

Al Filôss

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Fratelli Rosselli, 5 - Novi di Modena - Tel. 670.161 - Direttore Responsabile: Lidia Goldoni
Periodico Bimestrale dell'Amministrazione Comunale di Novi di Modena - Registrato presso il Tribunale di Modena: N. 670 - 10 Aprile 1981
Stampato in proprio dalla Tipografia Comunale - Gli articoli senza firma sono a cura del Comitato di Redazione - N. 17 - DICEMBRE 1987



IL CENTRO SPORTIVO DI ROVERETO - *Il Sindaco risponde* Dialogo aperto tra Amministrazione Comunale e Polisportiva Roveretana

L'articolo inviato dalla Polisportiva Roveretana alla redazione di «Al Filôss» lo considero di grande valore perché, oltre a far conoscere ed informare l'opinione pubblica sulla mole di attività sportive praticate nel corso del 1987, offre un'ottima occasione per un confronto pubblico tra Associazione locale e Amministrazione Comunale.

La Polisportiva è una realtà molto attiva che, seppur tra tante oggettive difficoltà, sa promuovere, organizzare e sostenere molte iniziative, articolanti in svariate pratiche sportive che coinvolgono molte persone di Rovereto: ragazzini e anziani, uomini e donne.

Il centro sportivo è diventato un punto di incontro, di attività ricreativa e sportiva molto importante, che gratifica, in termini di miglioramento dell'uso del tempo libero, il grande sforzo che il volontariato sta facendo per tutta la collettività roveretana.

Riprendendo un termine già utilizzato nell'articolo sopra citato ed associandomi alla soddisfazione della società per i lusinghieri risultati ottenuti, devo dire che è necessario migliorare ed aumentare le strutture per permettere l'ampliamento delle discipline sportive e la loro pratica durante tutto l'anno.

Rispondendo poi ai quesiti posti dall'articolo, premetto che lo faccio con grande piacere e non certo per fare promesse non realizzabili, ma piuttosto per aprire anche un pubblico dibattito, con l'auspicio che trovi continuità, convinto che anche il solo scambio di informazioni è un contributo all'ampliamento della democrazia.

Si sa che è stato affrontato il problema del riassetto del campo sportivo: a che punto si è arrivati? Qual è il programma e i tempi di attuazione?

All'inizio dell'estate scorsa è stato presentato e discusso, con le Associazioni sportive di Rovereto, il progetto di ammodernamento e completamento dell'attuale Campo Sportivo, comprensivo anche di interventi sull'assetto viario, dopo di ciò si è proceduto alla sua approvazione in Consiglio Comunale.

Il progetto consiste nella costruzione di nuovi spogliatoi, di una tribuna coperta con circa 400 posti, il tutto rispondente alle nuove e severe norme di sicurezza e di superamento delle barriere architettoniche.

Inoltre, l'intervento consiste anche nella costruzione di una nuova struttura da adibire a magazzino e biglietteria, di un impianto di irrigazione, di un moderno impianto di illumina-

zione del campo di calcio. Infine prevede la costruzione di una strada che collegherà le vie Della Libertà e Albano Modena alle vie Damiano Chiesa, Eugenio Curiel e IV novembre.

L'opera avrà un costo complessivo di L. 720.000.000 e i tempi di realizzazione sono legati ai tipi di finanziamento che saremo in grado di attivare.

Le richieste di finanziamento le abbiamo rivolte al Ministero per il Turismo e gli Spettacoli in base alla legge 65/1987, varata per finanziare gli interventi sugli stadi che ospiteranno i campionati del mondo di calcio del 1990 e per ammodernare e costruire tutte le strutture che possono favorire le pratiche sportive inserite in qualsiasi campionato.

Abbiamo poi rivolto la domanda anche al Credito Sportivo perché se il progetto non fosse finanziato dalla sopra citata legge, che prevede gli oneri di ammortamento e la restituzione di capitali totalmente a carico dello Stato, si attivi questa seconda possibilità. L'intervento in questo caso prevederebbe due stralci: il primo di 400.000.000, il secondo di 328.000.000, da attuarsi in altro esercizio finanziario, visto che, nonostante un intervento della Regione Emilia Romagna per ridurre gli interessi, tali mutui graverebbero

tutti sul Bilancio Comunale.

I tempi di attuazione, già lo dicevo, sono condizionati dall'attivazione dei finanziamenti, penso comunque che nel 1988 i lavori avranno inizio.

Si sa che si è parlato di dotare il Centro Sportivo di alcuni locali da adibire a servizi igienici, spogliatoi e chiosco al servizio dei Campi di tennis, di bocce e della pista di pattinaggio. Si potrà realizzare quest'opera? E in che modo?

Nel progetto del nuovo Centro Sportivo era stata prevista la collocazione di un chiosco prefabbricato di fronte ai campi di tennis, con l'obiettivo di facilitare la gestione delle strutture sportive e garantire un minimo di servizio di ristoro alla gente.

Successivamente, discutendo con la Polisportiva, si è pensato di elaborare un progetto di fattibilità che tenga conto del chiosco dei servizi igienici, delle docce, di un piccolo magazzino ed anche della possibilità di costruire una tribuna all'interno della palestra, affinché le pratiche sportive organizzate in locali chiusi possano essere seguite dal pubblico.

Tale costruzione, che verrà pure eseguita per stralci (naturalmente il primo stralcio riguarderà tutte le opere escluse la tribuna), si realizzerà con un

ampliamento previsto tra la palestra e gli attuali spogliatoi.

Le opere di questo primo stralcio sono già state appaltate ed entro l'inizio della prossima stagione sportiva all'aperto saranno concluse. La spesa prevista è di L. 52.000.000 e sarà finanziata con entrate proprie del Comune, derivanti dagli oneri di costruzione.

Esprima il suo parere sul rapporto Polisportiva-Autorità, sui problemi della gestione del Centro Sportivo di Rovereto e qual'è il suo punto di vista, anche critico, in merito al funzionamento dello stesso.

La prima constatazione, estremamente positiva, è che il Centro Sportivo è ormai utilizzato dalla stragrande maggioranza dei roveretani, non solo da chi pratica lo sport, ma da donne, giovani ed anziani, in sostanza è diventato un punto di riferimento per il tempo libero e il miglioramento dei rapporti interpersonali.

Credo che questo risultato, che non era scontato, sia stato ottenuto, prima di tutto, perché vi è un ampio coinvolgimento delle Associazioni ed in particolare della Polisportiva, che si adopera per promuovere tante iniziative, alcune anche nuove, che fanno del Centro Sportivo un luogo di grande vitalità.

Segue in 2ª

SOMMARIO

- pag. 2 - ADLER CAMURRI
- pag. 3 - Il bar del prete (di Alceste Bacchelli)
- pag. 4 - La valle (di Alceste Bacchelli)
- pag. 5 - In morte di un grande pianista (di A.B.)
- Incontri e gite dell'A.N.P.I. di Novi
- pag. 6 - Un cane per amico
- I cacciatori, gli agricoltori e la selvaggina
- pag. 7 - Trofeo «CARSIL» 1987
- Riflessioni in vacanza
- pag. 8 - Nostra intervista a Giancarlo Sala
- Dalla Polisportiva di Rovereto
- pag. 9 - Ciclistica Novese
- pag. 10 - L'A.V.I.S. di Novi e il volontariato
- pag. 11 - Buone Feste «Bim... Bum... Bam...»
- Società Colombofila «B.A.L.Z.O.»
Classifiche 1987
- Una nuova Sede per la C.N.A. di Novi

«AL FILÔSS»

e

l'ambiente

Questo
numero
esce stampato
su carta
riciclata

IL PERCHÉ

di questa nuova collaborazione di

ALCESTE BACCHELLI

*Na volta a s'andava in filoss par cuntar dal foli
e far gnir sira o l'ora ad not*

Io allora ho pensato di collaborare alla stesura di questo giornale per raccontarvi, non delle fole ma: fatti, personaggi e luoghi della nostra terra.

In ogni numero ci saranno due brani di narrativa tratti dal volume: «*Racconti Modenesi*», che ha avuto il 3° Premio Assoluto per la «Narrativa» nella Quinta Edizione del Concorso Internazionale di Poesia e Narrativa, «Lions Club - Milano Sforzesco» 1987.

A voi il giudizio se saranno fole, come nei «filoss» di una volta o se tutti noi, in una maniera o nell'altra, ci ritroveremo in qualche momento di questi racconti.

Scrivetemi le vostre impressioni in Biblioteca a Novi o a Rovereto, vi risponderò nel numero prossimo del giornale.

Ciao a tutti

P.S.: Il titolo dei due racconti che troverete nelle pagine interne:
«IL BAR DEL PRETE» e «LA VALLE».

Dalla 1^a

Proprio partendo da questa considerazione ritengo il rapporto tra Polisportiva e Amministrazione Pubblica un fatto concreto, un confronto positivo, perchè teso ad individuare i problemi e a risolverli, partendo sì da due ruoli diversi, ma con un unico obiettivo: migliorare ed ampliare la pratica sportiva.

Nel confronto di questi ultimi anni è cresciuta la consapevolezza che non vi sono controparti, ma solo persone che hanno ruoli e responsabilità diverse e che cercano la strada, la proposta progettuale comune con la consapevolezza che l'intervento nello sport non è e non può essere separato dalle scelte che l'Amministrazione attua nel campo dei servizi e dei settori di intervento.

Sono queste le cose a cui guardiamo con fiducia e speranza con l'intento anche di superare quelle polemiche individuali, a volte ottusamente campanilistiche, che danneggiano non l'Amministrazione Comunale, ma la possibilità di unire risorse ed energie per guardare avanti e migliorare l'esistente.

L'opinione mia e dell'Amministrazione Comunale sulla gestione del Centro Sportivo di Rovereto non può che essere positiva, rispettosa della convenzione stipulata, perchè vi è stato un buon utilizzo delle strutture sportive.

Credo, infine, che questo risultato sia da consolidare, anche in funzione delle nuove strutture che nasceranno, cercando i necessari correttivi per evitare che si abbassi il livello di cura e manutenzione del Centro.

Noi siamo disponibili, ogni qualvolta nasca un problema, a discuterlo ed affrontarlo insieme, ricordando che la gestione trasparente, l'immagine e la bellezza incidono sulla sostanza e sui contenuti. Mi riferisco, soprattutto, alla politica rivolta ai giovani, oggi esposti a tanti pericoli, del resto come tutti, ma che sono un vero potenziale di idee ed intelligenze che ci fanno ottimisticamente sperare.

IL SINDACO
Elvio Vezzani

ADLER CAMURRI

Adler Camurri nacque a Novi di Modena il 7 luglio 1911 da Luigi e Ida Lodi, era il quarto di sette fratelli (sei maschi e una femmina).

Le condizioni economiche familiari non gli permisero di dedicarsi allo studio, il suo bagaglio culturale, prima della partenza per la Francia, come emigrante, fu solo frutto di un'educazione e di un insegnamento prevalentemente «orale» che si innestò su un terreno mentale fertile e su un'esperienza di vita plasmata dalla miseria e dal lavoro in età infantile.

È indubbio che alcuni episodi, come le prepotenze fasciste, le bastonature, le violenze contro le leghe sindacali e cooperative, le continue aggressioni squadristiche contro singoli cittadini, consiglieri comunali socialisti e comunisti si fissarono nella sua mente e segnarono la sua esistenza.

L'uccisione poi dell'On.le Matteotti e di Don Minzoni e gli arresti di dirigenti della sinistra italiana quali Terracini, Bordiga, Tasca, Gramsci, Nenni e tanti altri influirono sul suo carattere vivace, scherzoso, socievole e altruista tanto da convincerlo alla scelta dell'ideologia marxista, scelta anche confortata dall'estrazione socialista della famiglia.

La crisi economica del 1929 creò un numero sempre più elevato di disoccupati e fu indubbiamente, assieme alle persecuzioni fasciste, il motivo principale di una nuova ondata emigratoria (regolare o clandestina) che evidenziava il fattore politico, non solo economico, della questione.

Adler nel 1930 (appena diciannovenne), assieme ad altri muratori novesi, si aggiunge ai circa 3 milioni di italiani emigrati in Francia tra il 1920 e il 1930.

Non si sa se egli cercò subito una sistemazione stabile e definitiva in Francia; si ha notizia che, come emigrante, si fermò subito nella città di Chambéry



dove alloggiò nella pensione «Chateau» e dove trovò lavoro, come edile, presso l'impresa Bernasconi.

In questa città incontrò molti emigranti italiani e fra questi il novese Canzio Zoldi, perseguitato antifascista legato all'ambiente dei profughi italiani in Francia e alle organizzazioni democratiche, punto di riferimento e di incontro politico per i fuoriusciti politici.

Infatti, fra i 30.000 fascicoli di Stato intestati agli antifascisti che fanno parte dei 120.000 raccolti dalla polizia fascista italiana, troviamo il nome di Adler Camurri «iscritto alla Rubrica di Frontiera e al Bollettino delle ricerche per arresto», quale comunista, unito ai nomi di Onofrio, Equo, Rivoluzio e Siberia Gilioli di S. Antonio in Mercadello (frazione di Novi di Modena) e a quello di Ugo Crespi nato a Novi nel 1916 e combattente nelle Brigate internazionali di Spagna.

In questi fascicoli sono annotati comportamenti, abitudini e compagnie frequentate da antifascisti o presunti tali.

Adler col suo lavoro poteva far fronte alle esigenze economiche proprie e della sua famiglia; più difficile fu il suo inserimento nella nuova realtà per l'assenza di congiunti, per la non conoscenza della lingua, per la diversità dei costumi e della cultura, elementi che certamente gli furono sfavorevoli, ma che tuttavia, grazie alla feroce volontà riuscì a superare inserendosi gradatamente in una nuova realtà socio-politico-culturale.

La forte emigrazione politica gli permise di conoscere i fatti non solo italiani e di avere una visione più ampia della realtà politica che lo circondava.

È così che si rafforzò in lui il rifiuto di vivere in un paese dove il fascismo aveva cancellato le più elementari norme di libertà e di democrazia, il diritto di informazione e di sciopero e reso illegali i partiti politici per

preparare, in un clima di terrore, guerre ed aggressioni.

Si formò così nel giovane Adler una concezione «internazionalista» della libertà, della solidarietà e della pace e la convinzione di un necessario impegno personale e collettivo per combattere il fascismo.

In Francia migliaia e migliaia furono gli emigranti che parteciparono alle lotte politiche e sociali, integrandosi sempre più nel tessuto socio-politico transalpino.

Adler nel novembre 1936 dalla Francia partì per la Spagna e si unì a molti altri antifascisti per difendere la Repubblica dagli attacchi franchisti, appoggiati dal fascismo internazionale.

La famiglia di Adler rimase priva di notizie, vane furono le ricerche affannose dei genitori. Solo alla fine dell'aprile 1937, tramite Adelelmo, amico di Adler, giunse una lettera che il figlio aveva spedito dal fronte spagnolo in Francia, datata 4 aprile 1937.

In essa scrive:

... appena mi sarà possibile riceverete direttamente una mia missiva.

Perdonatemi di questo lungo silenzio determinato dagli eventi...

Darò sicuramente preoccupazione annunciando che mi trovo qui a combattere per la cara libertà e nel medesimo tempo per il proletariato mondiale che da anni soffre a causa di Mussolini e Franco e dei loro mercenari...

Qui il tempo è favorevole e in tutti i settori, non potete immaginare con quale soddisfazione, si combatte. Ora qui molti italiani sono passati nelle nostre linee e la divisione che ha mandato quel traditore di Mussolini (è smembrata).

Questi poveri compagni, ingannati con la scusa che dovevano andare a lavorare in Abissinia, piangono nel sapere che combattevano contro i loro fra-

telli che lottano per la libertà e la pace mondiale...

Non posso allungarmi di più perché il tempo mi manca e con questa vi saluto di vero cuore vostro compagno

Adler

... Caro Aristide contraccambio i tuoi più cordiali saluti

A. Camurri

... Carissime amiche Zoe e Ebe vi ringrazio delle vostre parole scritte e spero che presto avremo una vittoria definitiva e potremo passare ancora qualche bella giornata assieme.

Saluti e baci da chi si ricorda sempre di voi

Adler

«Il tempo, gli eventi, la sua morte, la guerra nazi-fascista non hanno permesso di poter raccogliere tutto il materiale che ci avrebbe permesso di conoscere di più e meglio Adler Camurri uomo e antifascista.

La Commissione Politica Centrale lo ha schedato come appartenente al Partito Comunista d'Italia.

I suoi compagni, che lo assistettero negli ultimi momenti della sua vita, di lui hanno scritto: «È stato un compagno altruista, schietto e gioviale, un combattente serio e con un grande senso di responsabilità».

Egli va annoverato fra gli antifascisti italiani e novesi che hanno rinunciato a tutto per affermare i propri principi in difesa della democrazia, della libertà e della pace.

Egli è stato, assieme alla famiglia Gilioli di S. Antonio, oltre che antifascista un grande internazionalista, una figura che si innalza a livello di combattente che tutto dà senza nulla chiedere.

È stato per merito di uomini come Adler Camurri che noi possiamo oggi vivere nella libertà e nella democrazia.

Innalziamo simbolicamente le nostre bandiere abbrunate per rendergli il più alto omaggio.

Egli va additato, quale esempio, a tutte le giovani generazioni».

(Novi di Modena, 18 novembre 1987).

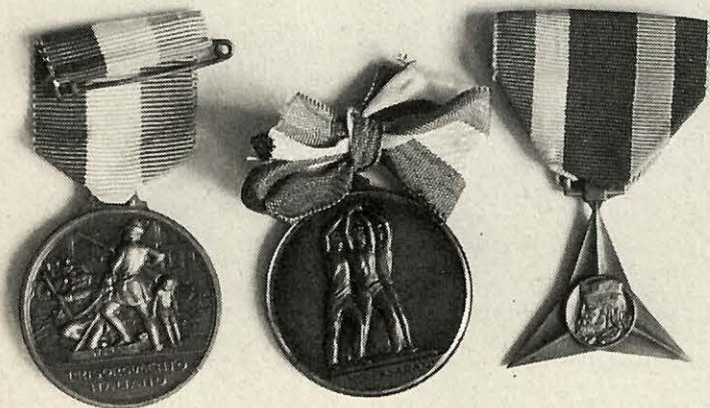
Achille Losi

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

«Rassegna di storia dell'Istituto Storico della Resistenza in Modena e Provincia», Modena, 1987.

CLAUDIO SILINGARDI, «Rivoluzio Gilioli», Modena, 1984.

LUIGI ARBIZZANI, «Antifascisti Emiliani e Romagnoli in Spagna e nella Resistenza», Milano, 1980.



Medaglie alla memoria.

RACCONTI MODENESI DI ALCESTE BACCHELLI

Il bar del prete

C'è in giro aria d'autunno, il fico scaccia fuori i suoi grossi frutti, i turisti della domenica e quelli stanziali sono già tornati tutti, e io appiccico al ramo alto di quella pianta, il filo dei pensieri e tiro giù il tutto a tela di ragno.

Un sole, a erogazione ridotta, passa una mano di rosa sulle pareti del Bar, mentre attorno agli ombrelloni in servizio d'ombra e di rugiada, passa il dialetto della bassa modenese che, chiuso come una pigna, mangia i fatti e sputa fuori le problematiche.

La prima è quella a livello sportivo: l'ambiente è diviso in fazioni di tifosi, in baruffa tra di loro e perpetuo bisticcio con tutti coloro che non «tengono» la loro squadra. Questo Bar è come un circolo e ci va anche la politica: il socialista, che scandisce slogan a comando, che sono le contestazioni a bersaglio obbligatorio, è l'epopea della bandiera nuova e fa da insegna, mentre intorno c'è tutta la gente roveretana che cavalca gli ideali montati su una polemica agevole e brava, ma vera.

Questa gente ha un modo molto aperto di parlare di ciò che gli sta a cuore. Una sera, la politica è la padrona di casa e fa gli onori al parlare concitato dei suoi rappresentanti, divisi verticalmente. La sera dopo le stesse persone sono divise tra di loro in senso orizzontale, perché le tifoserie di Juventus-Milan-Inter, non conoscono al loro interno colorazioni politiche; coloro che erano avversari una sera, sono alleati la sera dopo: Boniperti prende il posto di Craxi e Berlusconi è sotto tiro come De Mita o Natta.

Danno a Cesare quello che è di Cesare: c'è infatti un parlare a voce spiegata e un ascoltare a coppo dietro l'orecchio, tanto che a tutti coloro che stanno intorno arriva il messaggio, ma con l'umiltà del dialetto, mentre non si conserva rancore e l'amicizia è sempre di casa.

Anch'io partecipo, ma non mi caccio nella meliga glottologica, nè inseguo le bisce verdi delle isoglosse, anche perché non so enumerare i conglomerati consonantici, nè i segni diacritici, non faccio dell'alta semantica insomma, ma spesso, se qualcuno mi aiuta nella discussione, dico «gràsie» in dialetto, anche se molti asseriscono che «cun di gràsie as magna poc».

Ora taglio il fiato al discorso generale e dico che il mio Paese e i suoi abitanti sono un tutt'uno ben singolare.

Ci sono dei cacciatori, che sanno fare il verso degli uccelli: raccontano e parlano, tanto che si sono riuniti in parasindacato di categoria. Essi hanno argomenti a non finire e fanno le ore stanche, discutendo di selvaggina, che non è altro che roba allevata, in batteria o di dop-

piette che sono gioielli di artigianato e di automatici senza rinculo.

I fatti però sono quelli dei cacciatori da cortile, cioè creazioni sbragione con parentele irrilevanti del 2+2. Il vivere e il discorrere di costoro si leccano come i gatti in amore e spesso non sai mai dove arriva il fatto e dove la fantasia spicca il volo. A molti brillano gli occhi per non ridere, perché qualcuno crede di essere proprio un colpiteggiatore gagliardo, ma ammazza più parole che uccelli.

Infatti va a capire, quando un cacciatore sta con i piedi sui fatti e quando vola fra le nuvole come gli uccelli di passo: viene giù la botta, e chi non ha perduto il gran dono è spinto dal riso. Anche perché nei giorni di apertura della caccia se ne intendono di tutti i colori; sul fondale del raccontare passa l'innamorato giovane cacciatore a doppia mira: «Ocio a la levrà» (occhio alla lepre) gli grida dietro l'amico; ma lui ha altro da guardare «na bela ragasola cla pasa per la strada» (una bella ragazza che passa lungo la via). Così che quando il racconto si spiana nel movimento sinuoso delle battute, questo nostro dialetto fa gli uomini, anche se cani e fucili sono sempre più costosi e la selvaggina è quella da cortile, che poco tempo prima ha mangiato il becchime, nel pollaio, con le galine.

Fino a poche sere prima il gruppo degli agricoltori si leccava le dita per avere prodotto più di venti quintali di frumento per biolca. Tutti erano soddisfatti perché il granoturco era verde e alto, mentre le barbabietole avevano le foglie più larghe di quelle delle zucche.

Poi, per non sembrare troppo ottimisti, tacevano del fatto che la vite fabbricava grappoli senza economia e il vino, per il sole rampante, avrà gradi di soprannumero. Ora però la stagione va secca arrabbiata e procura qualche preoccupazione: il sole, quando è al meglio dell'erogazione, cuoce un uovo in pochi minuti e i meteorologi fanno calcoli a falda fonda per trovare un uguale fine estate: nubifragi e disastri sulle Alpi, dove non ci sarebbe il bisogno della pioggia, e calura e afa opprimente nel resto della penisola.

Il campionato è finito, le elezioni sono passate e il parlare, per queste calamità, è ora più sommesso. Questa siccità, che incombe sull'Italia centrale e meridionale, è un flagello che trova la sua foto a colori, soltanto nelle pagine della Bibbia dove la pioggia e la rugiada fanno sciopero ad aquila selvaggina.

Se le creste delle correnti occidentali non cambieranno il flusso dei corpi freddi, il dramma si farà più acuto e il circolo del bar avrà, come argomento,

una serie di considerazioni poco allegre. Ci sono poi i giovani che occupano lo spazio riservato ai biliardi. Essi non hanno contatti con le persone più adulte, anche perché non esistono né occasioni né stimoli per farlo e tanto meno argomenti comuni di conversazione.

Voglio bene ai giovani come alla mia gioventù, ma spesso chi prova ad occuparsi di loro, si esibisce in parole gridate in lungo e in largo e strazia la nostra lingua madre che è ormai l'unica risorsa italiana. Se poi andiamo a vedere come si esprimono i servizi sociali per risolvere i problemi dei giovani c'è da farsi venire la pelle d'oca. Ecco un esempio da una relazione «Nella misura in cui i giovani hanno scoperto, a monte, il detonatore dell'esclusione di fondo e affermano con forza, di non voler essere gestiti, a valle, nel ghetto della discriminante socio-politico-culturale (funzionante al sistema e non a misura d'uomo) la loro richiesta di portare avanti un certo discorso che recepisca e non vanifichi le loro proposte e in un libero contesto sancisca la cittadinanza dei loro valori e al limite delle loro istanze» e avanti per monti e per valli cavalcando il niente.

Se le persone non hanno relazioni convincenti con i giovani, se la famiglia si disinteressa sempre più della loro educazione, e i servizi sociali parlano a questa maniera che cosa resta loro? A pochi la fede in Dio, a molti la solitudine, a diversi la droga, e il sesso (a denominazione di origine controllata) che al giorno d'oggi è diventato una conquista sindacale, come le ferie, e sarà forse materia di insegnamento come la matematica.

Mi sembra poco per i ragazzi che vivono, gomito a gomito, con noi la vita del nostro tempo libero, anche se arrivano spavaldi, a cavalcioni di rombanti motociclette e sulla testa hanno il casco dell'ultima moda.

Il problema c'è ed è sotto i nostri occhi tutti i giorni. Ecco come è il rapporto con i giovani: un sacco vuoto che non sta in piedi. Ci sono poi diverse persone che occupano i tavoli e giocano a carte, le quali vengono dalla campagna e dalle stalle, dove d'inverno facevano compagnia alle notti che s'allungavano sbadigliando sulle poste, mentre le partite avevano un passo lentissimo e non finivano mai.

Le carte, infatti, avevano nella vecchia provincia italiana, un gioco così largo e scavezzo che si ficcavano perfino nella minestra. Ora si gioca a scala quaranta, a briscola e a tresette, mentre un gruppo elitario gioca a scopone scientifico.

I giocatori di scala quaranta dormono sonni inquieti, perché stridono dentro loro rimorsi fiscali sull'imponibile, dato che spesso non sanno qual è. La briscola e il tresette è per la gente semplice, quella che tira la firma tanto alla lunga, che le

ultime lettere finiscono sempre fuori dal foglio. Lo scopone scientifico è invece per gente che di scientifico ha soltanto l'intenzione, dato che spesso questi giocatori si mangiano amabilmente la faccia, mentre sono tra coloro che si fabbricano il sogno di essere professionisti e ci camminano dentro.

C'è poi un vecchio che si attarda nel bar, perché il buio per lui arriva sempre troppo presto, dato che ormai la solitudine gli regala giornate vuote una dopo l'altra. La notte infatti va per i fatti suoi, silenziosamente, i minori di quattordici anni hanno da un pezzo abbandonato i biliardini, così da lasciare che l'anatomia e la dinamica del sesso viaggino come cornacchie dentro le nuvole, mentre la semantica libertina di questo boccalone, affida i suoi compiti a tutti coloro che gli stanno intorno.

Sue devote vengono chiamate certe donne di inclinazione generosa. Così le notti si allungano e mentre le partite vanno avanti con passo lentissimo, l'industria delle illusioni manda avanti la vita, mentre il tempo lavora l'uomo a scapellotti, anche perché, questo vecchio non si arresta davanti alla parola grassa, neanche se la sala comincia ad essere sola.

Penso che sia la tristezza dell'uomo che fa baccano per coprire la solitudine della vita, anche perché la giovinezza dei suoi tempi remoti, era nella stalla e questa semantica rappresentava una soluzione ottimale delle giornate ghiacce. Le signore roveretane hanno ora il permesso di far colazione al bar, sembra che l'appetito matutino sia stato mortificato da anni di digiuno, tanto è l'andirivieni. Queste consuetudini appartengono ormai alla provincia conquistata al benessere, ma perduta nella guerra del tempo, anche se di paesi come il

mio, nella Bassa, non ce ne sono. Pochi decenni fa c'erano infatti, un mucchietto di tetti sconnessi abbarbicati al campanile. Ora invece l'occhio spazia lontano, sulle ville, i palazzi e le case, mentre le fabbriche e gli agglomerati industriali fanno da confine alla campagna.

Non voglio, con questo ragionare, fare del campanilismo deleterio dei più uguali degli altri, anche se Rovereto è una propagine della cintura industriale di Carpi, dove però, i portici nani e quelli giganti sono abitati, nei pomeriggi assollati, da una noia dolcissima, il cui respiro senti di là dei palazzi e dal castello dei Pio, accarezzati lungamente dal tempo.

Una volta ci si inteneriva sulla fatica dei buoi o sui giochi della luce sulle umide ragnatele dei pioppi. Ora il roveretano industrializzato non ha più tempo per queste cose, anche perché chi ha fatto roba può farsi personaggio, senza pensieri impegnati in altro che non sia l'ingrossamento del portafoglio: è una briciola dell'antica favola della miseria.

Qualcuno, però, di tutto ciò non ha parte e per dimenticare si muove sulla distanza di un bicchiere grande, cala sul bicchiere, sul mezzo bicchiere, mentre la sua briciola di felicità è sul fondo.

Qualche mio compaesano, leggendo tutto ciò dirà che ho fatto una zappa senza occhio, dimenticando questo o quest'altro, ma a me va bene così anche se, su queste righe, non ho messo in ginocchio i sentimenti. Io, infatti, scrivo sempre per dire quello che penso, proprio perché, la lettura del dopo, farà lume alla mia giornata, nei momenti di nuvolo, anche se gli occhi, appostati dietro gli occhiali a stanghetta, mi rimproverano, per la calligrafia che sembra una processione di formiche.

ALCESTE BACCHELLI

Racconti modenesi

ROVERETO SUL SECCHIA

INDICE

- | | |
|------------------------------------|--|
| 1) Lo zio Pierino | 16) Quella grande casa di campagna |
| 2) La valle | 17) Un campione mancato |
| 3) L'amico perduto | 18) Dalla parte sbagliata |
| 4) La terra | 19) Di cinque in cinque (nella vita) |
| 5) Il chierichetto e il sagrestano | 20) Ciao bimbe |
| 6) Il forte abbandonato | 21) Fotografia scolastica di gruppo |
| 7) Albino | 22) L'inferno bianco dell'inverno 1985 |
| 8) Aldino (caprino) | 23) Ivaldo |
| 9) La mia scuola | 24) Lettera ad un amico |
| 10) Amici miei carissimi | 25) Gilèta (Fabio Mantovani) |
| 11) Il fiume | 26) Il nostro Antonio |
| 12) La Genzianella | 27) Giancarlo Basel |
| 13) Un pomeriggio diverso... | 28) Un prete da battaglia |
| 14) Un ragazzetto in cooperativa | 29) Il bar del prete |
| 15) Sueri | |

ALCESTE BACCHELLI, scrittore locale, racconta: fatti, personaggi e luoghi della nostra terra.

RACCONTI MODENESI DI ALCESTE BACCHELLI

La valle

È un sito questo unico e raro, dove le cose che contano, sono più sotto che sopra: l'occhio, infatti, spazia per la piana e vedi soltanto casolari lontani e file di pioppi, contro l'orizzonte; in alto niente che non voli. A pelo di terra invece, ed anche sotto, ogni ben di Dio, in creature vive s'intende, sia animali che vegetali. Ospiti illustri poi, di gran conto, sono i pesci, assidui frequentatori di rogge, canali e laghetti, che di naturale hanno ben poco, essendo stati fatti con le vanghe.

Ai pesci questo poco importa, necessari per loro sono l'acqua e il nutrimento, per il quale, a volte, fanno capriole. Ce ne sono di diverse razze: tinche cavedani e carpe; ma il gruppo più numeroso è quello del pesce gatto che qui vive tranquillamente la sua stagione se non incappa, prima, nella lenza di qualche pescatore.

Nella valle io vado spesso, nella stagione buona, che è diletto per me e riposo, perché con un buon libro o con un giornale posso imparare e restare in pace. Non sempre però è stato così. Conobbi la valle in altra stagione ma non l'apprezzavo come adesso, essendo allora luogo di fatica ed ora di riposo. Era la stagione delle vacche magre anche se non so ben dire perché, a bilanciare il tutto, c'era la mia giovinezza che poca cosa non è, dato che viene una sola volta, e soltanto dopo la si apprezza appieno. Ero studente ed anche bracciante sicché per altro tempo non avevo; e dire che avrei preferito l'altro, dato che non mancavano le occasioni né gli occhi per vedere.

Ma in quei tempi, è risaputo, si sceglieva l'una o l'altra via, entrambe non si poteva; scelsi la prima che era proprio aspra e faticosa, lasciando la seconda per tempi più opportuni. Così se ne andò un poco della mia giovinezza, nello studio e nel lavoro, perché altro non potei né volli.

La valle allora, luogo di sacrificio e di sudore, ben poco aveva di suggestivo se non i suoi tramonti che lascio volentieri alle mie spalle, quando la sera, stanco, a casa facevo ritorno. Ora però è tutta un'altra cosa, è luogo di ricreazione e di pensieri ameni; le cure di gioventù sono ormai lontane, così come la fatica che ti ghermiva e ti svuotava. Adesso posso sentire, la sera, sulla strada di casa, la voce della valle che si esprime in tante forme: nell'acqua dei canali, nelle frasche dei pioppi o in tono più alto nel canto dei grilli o nel gracidiare delle rane. E non mi disturba se, durante il giorno, seduto sotto un pioppo, debbo alzar lo sguardo dal giornale perché il suo richiamo è perentorio e allo stesso tempo dolce.

Gli uccelli infatti, zirlando e

fischiano, si raccolgono a frotte nei campi vicini a beccar semi ed insetti per volare poi, soddisfatti, sugli alberi della mia ombra. La valle, in quel momento, è tutta una voce, un sussurro, sia in mezzo all'erba, luogo preferito da coccinelle, cavallette e calabroni, sia nell'aria dove, ogni tanto, senti il verso caratteristico degli uccelli di passo. Allora immergi gli occhi nell'azzurro e vedi un lento muoversi d'ali che, in lunga fila, scompaiono nel cielo troppo luminoso per le tue pupille.

Di malavoglia ti riporti sulla pagina trascurata e riprendi la lettura e i pensieri, che sempre non sono sereni, dato che il giornale, ti riporta alla dimensione usuale.

Alle volte sei seduto davanti al bar e il conversare degli amici viene interrotto da una frase: «Vado nella valle»; ognuno dei presenti sa che cosa farà, nella valle, chi parte, ma nessuno interrompe il suo dir per commentare, tanto non serve approfondire oltre. Un giorno parte il peccatore che, la sera prima, in gran segreto, ha sparso la «pastura» a pelo d'acqua; va con la speranza di portare a casa una buona frittura che, una volta era per cena, ma ora è solo per vanto e per «passione».

Va l'agricoltore, a cui il guardiano delle acque ha concesso di riempire il fosso, onde dar frescura e ristoro ai raccolti assetati dei suoi campi. Si reca poi in quei luoghi il cacciatore, quando le stelle impallidiscono e l'alba è alle porte; si rintana in un canneto e aspetta l'arrivo di folaghe e germani che, nelle acque di un laghetto, intendono sostare. A volte attende invano, altre invece riesce a far carniere, da mostrare agli amici che, invidiosi, in altro luogo hanno preso soltanto freddo.

Io vado solo per diletto o per prendere un pò d'aria che, anche nelle giornate più assolate, non manca mai; in mezzo alle case, infatti, l'aria ristagna, mentre per quelle distese è libera di correre e rinfrescarsi: nelle risaie, nei laghetti, nei fossi.

I più vecchi del paese raccontano che un tempo lontano, nei primi anni del secolo, il paesaggio era molto diverso; c'erano acquitrini un pò dovunque. Tanto era malsano e selvaggio, costellato qua e là da canneti che nascondevano insidie ad ogni passo; era il regno dei tafani e delle zanzare che, furenti, ti assaltavano appena ti avvicinavi.

Più tardi però, tutto questo terreno venne bonificato e i bimbi, a raccontarlo, non ci credono che fu fatto soltanto con carriole; i vecchi scariolanti alle bonifiche padane ci dicevano che il lavoro era durissimo; cominciava innanzi l'alba e finiva dopo il tramonto.

Quella bonifica fu una benedizione per quella terra che cominciò a produrre ottimi raccolti, ma fu anche fonte insostituibile di sostentamento per le numerose famiglie di braccianti che, in quegli anni, erano senza lavoro. «Sono andato alla carriola» mi disse un vecchio, «ma era già tanto, perché ho potuto sfamare i miei figlioli, allora piccolissimi». Ma il contributo della valle non si fermò qui, continuò anche in seguito ad avere bisogno di braccia per le sue grandi colture verdi che si estendevano, a vista d'occhio, nella piana e, siccome le braccia non mancavano, arrivò col lavoro anche l'abbondanza.

Non è vero, è stato uno scherzo della penna o è vero, non lo so; l'abbondanza dei poveri arrivò certamente: quella che ti permette di coricarti con poca fame anziché con molta, sì. Le famiglie numerose cominciarono ad essere anche le meno povere perché, due braccia in più, la valle le riceveva sempre. Ricevette anche le mie che non erano certamente esperte e mi perdonava se, qualche volta con le erbacce, contavo nella mano qualche gambo di riso in più, tanto lo ripiantavo e lei non ci badava; il danno era superato ma non la beffa degli amici che lavoravano al mio fianco. Essi, più esperti di me, non sbagliavano un colpo nella monda del riso, tanto da lasciare la distesa verde come lo smeraldo.

Le erbacce, di colorito, fanno più chiaro, sul verdino e, l'occhio del capoccia, non sbaglia se contro sole giudica il lavoro.

La valle, a quei tempi, era la garante di tutti i poveri del paese, in quanto ricettiva di forza lavoro bracciantile; infatti durante l'inverno, coloro che non potevano pagare, compravano l'indispensabile per vivere, nell'unica bottega del paese, tanto

poi c'era il lavoro in valle che avrebbe provveduto a saldare il conto. Si assisteva al fatto curioso del di di Ognissanti; in quel giorno finiva la raccolta del riso e con essa anche quella dell'uso della manodopera stagionale; veniva riscosso ogni residuo di paga, che finiva regolarmente nella bottega, a copertura dei debiti contratti.

Poi il ciclo principiava un'altra volta; il bottegaio ricominciava a fare credito, garante la valle, che avrebbe fatto in modo che tutto tornasse a posto.

Per tanti anni, come nel passato, diverse generazioni riuscirono così a sopravvivere, anche se con la schiena ricurva nel pantano delle risaie o con gli occhi arrossati, per le polveri irrespirabili emanate della trebbiatrici.

Ora non si vedono più le mondine che, in lunga fila, tenevano pulite le grandi distese verdi. Erano sempre presenti, da maggio a settembre, perché le erbacce (al giavon) avevano sette vite, come i gatti; dove ne toglievi una ne rispuntavano tre, sicché le donne dovevano ripassare, per lo stesso campo, anche due o tre volte per stagione. Non le sentivi lamentarsi mai, semmai cantare, per scollarsi di dosso il pensiero più che la fatica che, in quei meriggi d'estate, era opprimente.

Ora la valle continua a dare i suoi frutti che sono meno faticosi, meno sudati, ma per questo non meno cari; fanno tutto le macchine agricole e i concimi chimici, dalla preparazione della terra, alla semina e al raccolto.

Sembra che la valle, ora, non voglia più dispensar fatica ma soltanto ristoro e con esso il diletto, che per me è assai caro.

L'ultimo regalo però, l'ha voluto riservare ai recenti anni; questo è dono totalmente diverso per natura ed intenzione, che solitamente è nelle cose vive e nella ricreazione. Di se stessa la valle aveva dato tutto; le resta-

vano soltanto le interiora, che incontaminate conservava nel profondo; però è madre amorosa e ciò che un giorno ti cela, l'altro ti dona. Fece così sgorgare da se stessa nientemeno che petrolio che, poca cosa non è, data la fame che ora non è più delle persone ma della nostre comodità, che hanno bocche voraci per tale nutrimento.

Durante la notte quindi, il paesaggio in valle cambia quasi per incanto; spariscono casolari e pioppi inghiottiti dall'oscurità incombente, mentre risalta ai margini, da lontano, uno spettacolo da miraggio visto solo con la fantasia; ti avvicini e vedi enormi cilindri di metallo e luci che ti paion fuori posto; scorgi alte ciminiere su cui ardono fiamme perenni, tanto da sembrarti fuochi fatui.

La valle intanto, senza parsimonia, dispensa a noi la sua ricchezza, in silenzio, come si conviene perché la gente dorme.

Di giorno poi, tutto torna come prima; le modernità restano ai margini, lontane, che quasi non t'accorgi, mentre l'immagine che ti è cara è ancora lì, sotto i tuoi occhi a rinfrancarti il cuore. Il grande cavo Lama, che l'attraversa, continua a fornire ai campi acqua per irrigazione; i canali più piccoli la convogliano fino ai margini dei poderi, mentre i fossi permettono all'acqua di entrare per ogni dove e anche di uscirne, se le piogge si fanno più insistenti.

Grandemente soddisfatti di questa situazione, poi, sono anche i pesci che sono gli abitatori di questi luoghi. Ecco perché, nelle giornate di riposo e la sera, si possono notare, lungo fossi e canali, file di lenze che, pazientemente, aspettano la preda.

Io, che non sono agricoltore, né pescatore, né cacciatore e tantomeno petroliere, sto a guardare e penso: a tante cose o a niente; dopo tutto la valle, anche in questo mi aiuta, a dar riposo anche ai miei pensieri.



Dedichiamo questa pagina ad una lirica e ad una commemorazione

L'8 novembre 1986, è scomparso tragicamente, sulle strade dell'Aretino, un musicista toscano, Antonio Bacchelli, che per diversi anni ha rappresentato l'ATER dell'Emilia Romagna, tenendo concerti pianistici in molti Comuni a noi vicini: Mirandola, Correggio, Modena, Bologna, e in età giovanile a Carpi.

La nostra Amministrazione Comunale, a quei tempi, aveva ufficiosamente interpellato l'artista per organizzare un concerto per le Scuole Elementari e Medie del Comune. L'Assessorato alla cultura non ha potuto ufficializzare poi quella richiesta, in quanto il Teatro Sociale era inagibile per tale iniziativa.

Nel presentare questa lirica del M^o Alceste Bacchelli, cogliamo l'occasione per commemorare l'artista, nel primo anniversario della scomparsa, non sottacendo il riconoscimento che la stessa ha ricevuto: il 2° premio assoluto, per la poesia singola, nel Concorso «Città di Segrate» in Milano. Edizione 1987.

Alfonso Giovannelli

In morte di un grande pianista

Le note che tanto amavo
riempiono l'aria e la mente,
mentre la dolcezza del tocco
sui tasti e il timbro possente

arrivano su su fino alla volta!
Applausi scroscianti!
Voci concitate!
ma tu non ti alzi.

La melodia nascosta
(oh! la tecnica sublime)
è per la sala,
ma tu non ti alzi.

Sono io, Petrouska,
non vedi che esco
dalle tue mani?
perché non ti alzi?

Siamo amici, ricordi?
Ho danzato sui bianchi e sui neri
di casa, mentre un uomo
assorto nella musica, ammirava

me folleggiare, te suonare,
Strawinski leggero
annuire, nell'ombra
silente di rumori.

I suoni dallo strumento
si soverchiano, s'intrecciano.
«Sono Pulcinella, devo ballare!
Perché non ti alzi?».

«Balla Petrouska,
Rag-time, tango, polka».
«Ora più non posso, una stanchezza
mortale mi pervade, i fili tremano!».

Il giorno raggiunge la sera
ma il pianista non parla.
Il burattino, allora, singhiozzando
esclama: «che importa è soltanto

un disco» e affranto, svuotato
i fili troncati di cosa sghemba
si abbandona inerte sul pianoforte.
Tanto... lo sgabello è vuoto.

(8 novembre 1986) A.B.

1) Antonio Bacchelli interprete,
unico in Italia, dell'opera omnia
di Igor Strawinsky.
I concerti relativi sono stati incisi
dalle edizioni musicali «Ricordi»
e trasmessi da Rai Tre.

INCONTRI E GITE DELL'A.N.P.I. DI NOVI

Per iniziativa della Sezione A.N.P.I. di Novi, nel corso di questi ultimi anni, sono state visitate diverse località e luoghi del nostro paese, della Jugoslavia (Lubiana, Grotte di Postumia), della Francia (Chamonix), della Svizzera (Lugano).

I partecipanti hanno potuto ammirare castelli, mostre, musei, opere d'arte, parchi, giardini, monumenti, teatri, zone turistiche e di

lato interesse culturale, città e paesi come Milano, Folgaria, Schio, Vicenza, San Remo, Arma di Taggia, Ventimiglia, Badalucco, la Val Sesia, la Val d'Ossola, ancora Parma e Tizzano dove è stato depresso, alla presenza del Sindaco della cittadina, un omaggio floreale sul cippo che ricorda i partigiani novesi Ivo Morselli e Silvio Rossi, fucilati dai nazifascisti.

Sono stati promossi in-



Il vice Presidente del Consiglio Regionale Valdostano GIULIO DOLGHI consegna la grolla alla delegazione novese (26-27 Settembre 1987).

contri con le Sezioni A.N.P.I. dei luoghi visitati e con le autorità regionali hanno offerto un rinfresco e sono stati scambiati, come in altre occasioni doni (libri, targhe, pergamene e litografie).

Essi hanno dato l'opportunità ai partecipanti di fare nuove conoscenze, di instaurare nuovi rapporti di amicizia e di conoscere abitudini, usi e costumi di altre regioni, come pure la storia e la specifica lotta di liberazione.

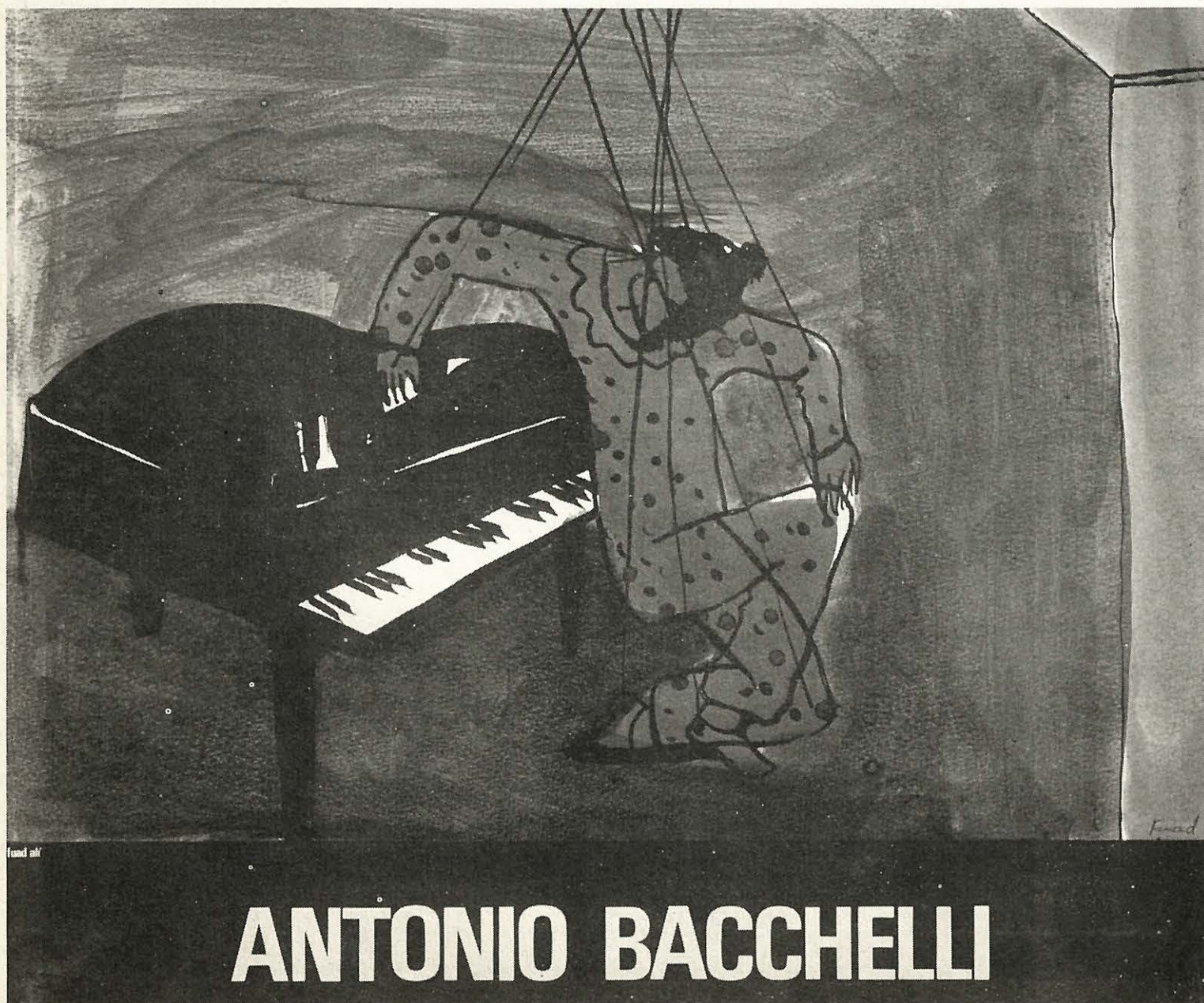
Queste esperienze l'A.N.P.I. di Novi le vuole maggiormente sviluppare e migliorare unitamente ad altre forze sociali e combattentistiche.

Già la collaborazione, in questo settore, fra A.N.P.I. ed A.R.C.I.-Taverna ha dato ottimi risultati.

Attraverso le colonne di questo giornale vogliamo ringraziare non solo i collaboratori che hanno reso possibile la riuscita di queste iniziative, ma anche tutti i partecipanti, gli Enti Locali e le sezioni A.N.P.I. che con il loro impegno hanno reso piacevoli i nostri soggiorni.

L'A.N.P.I. di Novi chiede a tutti gli associati, ai cittadini suggerimenti e indicazioni per formulare un programma per il 1988.

Achille Losi



ANTONIO BACCHELLI

UN CANE PER AMICO I cacciatori gli agricoltori e la selvaggina

Tra le varie manifestazioni della «Féra d'Utòber 1987», l'allestimento della Mostra Fotografica «Un cane per amico» ha certamente assunto un carattere qualificante per aver interpretato in chiave soggettiva un tema già di per sé molto attraente ed affascinante.

Ha costituito una felice sorpresa anche il numero dei concorrenti: ben 64 nelle due sezioni di stampe e diapositive, tutti novesi, che hanno fatto scorrere sotto gli occhi dei moltissimi visitatori centinaia di quadretti di vita familiare a contatto col fedele amico dell'uomo.

A questo punto non può sorprendere la massiccia partecipazione dei novesi alla Mostra canina, il cui unico difetto è stata la limitatezza di spazio in cui si è svolta; ma chi poteva prevedere tanto interesse e partecipazione? Sarà bene tenerne conto per le prossime edizioni.

Ma tornando al settore di nostra pertinenza, non possiamo che esprimere la soddisfazione del Fotoclub Novese, che ne ha curato l'organizzazione insieme al Circolo Naturalistico, sperimentando una forma di collaborazione che, sicuramente, in futuro potrà essere sviluppata anche su altri temi.

Trascriviamo di seguito le valutazioni della giuria del concorso fotografico che riteniamo utili a fissare più incisivamente l'interpretazione della manifestazione.

VALUTAZIONI DELLA GIURIA

Partita con molto entusiasmo per il tema, ma anche con parecchi timori sull'esito finale, la Rassegna «Un cane per amico» è approdata a risultati inaspettati.

Superiore ad ogni previsione il numero dei partecipanti e delle opere esposte, qui ci preme sottolineare la passione e la freschezza con cui il tema è stato affrontato e sviluppato sul piano dell'immagine.

La commissione giudicatrice ha dovuto percorrere diverse volte la sala della mostra per mettere a confronto le foto che stava giudicando.

Ha seguito il criterio di dare priorità al tema proposto con quanto indicato dal regolamento ed ha privilegiato le fotografie che, per situazioni dirette od immagini indotte, interpretassero lo spirito del concorso.

È giunta così a formulare due sezioni: una per foto di carattere singolo ed una per gruppi di opere omogenee o che potessero costituire un racconto.

Da queste premesse ha avuto origine l'assegnazione dei premi, con le motivazioni che indichiamo di seguito.

SEZIONE FOTO SINGOLE

1° Premio: Laura Moretti

Il contenuto della foto esprime quanto di più genuino e dolce nel rapporto bimbo-cane, colto con buona tecnica compositiva e reso con equilibrio cromatico.

2° Premio: Simone Guagliumi

La mano della persona e la testa del cane che tendono una verso l'altra rappresentano un momento di felice intensità che si ripete regolarmente nella vita quotidiana.

3° Premio: Prisca Bigi

La convivenza, non sempre facile, tra cane e gatto è uno dei temi più antichi nel contesto della vita di questi due animali

nell'ambiente umano. Sono apprezzabili la ripresa fotografica ed il senso dell'ironia che traspare dall'immagine.

SEZIONE RACCONTI FOTOGRAFICI

1° Premio: Rossana Malagoli

L'autonomia e, perché no, la dignità del cane che conduce una sua vita a contatto con l'uomo, sono rese efficacemente da queste quattro splendide immagini che lo colgono in altrettanti momenti caratteristici della sua giornata.

2° Premio: Stefania Bolognesi

«Bisogno di cane» si potrebbe intitolare questa storia che trasmette tanta passione ed amore per l'animale, ma anche gusto fotografico e narrativo.

3° Premio: Susan Cavani

Il cane-soprammobile è una presenza molto frequente nell'ambiente familiare del nostro tempo, in cui l'animale è tenuto contemporaneamente come giocattolo ed amico fedele e disponibile ad ogni «capriccio» creativo.

Sono state espresse otto segnalazioni, anch'esse dopo non pochi confronti e discussioni; nell'impossibilità oggettiva di esprimerne in numero superiore, la commissione giudicatrice fa i complimenti a tutti i partecipanti per l'impegno profuso ed il gusto manifestato.

(La Commiss. Giudicatrice: Fausto Ferrari (Presidente) - Massimo Bigarelli - Vilso Bigi - Lauro Cavani - Mirco Giolioli)

Novi di Modena, 8/10/1987



Stiamo avviandoci verso un nuovo inverno e speriamo che «Giovepluvio» non voglia «male» a noi cacciatori, alla selvaggina e agli agricoltori i cui prodotti e le cui fatiche restano esposti agli andamenti climatici.

Vorremmo non avere tanta neve come l'anno scorso che, come è noto, ci ha dato tanto filo da torcere per non far morire la selvaggina di fame.

Si deve sapere che il cacciatore novese è un cacciatore ecologista che cura l'ambiente ed è legato alla vita ed ai problemi agricoli.

Se è stato possibile proteggere e assistere la selvaggina (lepri, fagiani, pernici e altro) nelle nostre campagne il merito non è stato soltanto dei cacciatori, gente seria, ma anche, bisogna riconoscerlo, e lo facciamo volentieri e ad alta voce, di tantissimi agricoltori novesi.

Questi ultimi si sono prodigati sacrificando tempo e mezzi e sono intervenuti con trattori spargendo nei luoghi più idonei fieno, fiorume, crusca, granaglie senza nulla pretendere.

Noi cacciatori vogliamo citare, con tanta riconoscenza, alcuni nomi: i fratelli Traldi, i fratelli Barbieri di Via Valle Bassa, i fratelli Neri della «Rocca».

In particolare questi hanno portato fieno nei vigneti e nei frutteti evitando così maggiori danni dovuti alla presenza di lepri affamate che potevano rodere le piante in mancanza di altri cibi più appetibili.

Questi e altri interventi, a protezione della selvaggina e delle colture agricole, sono stati fatti. Sarà così anche per il

prossimo inverno: cacciatori e agricoltori insieme. Ci fa piacere sottolineare come non sia affatto vero, con buona pace degli amici ecologisti, che tra cacciatori e agricoltori non esista alcuna simpatia, né possibilità d'intesa. Questi e altri episodi dimostrano proprio l'opposto.

Cogliamo l'occasione per ringraziare altri agricoltori novesi che ci hanno consentito, senza opposizione alcuna, di svolgere, l'estate scorsa, gare con fagiani, sui loro fondi. Ecco quindi un altro esempio positivo che dimostra che tra agricoltori e cacciatori corre buon sangue.

Agli agricoltori Paraluppi (conduttore del fondo Tarabine), Romiti e Guandalini (conduttori di fondi siti in via Strazetto) i cacciatori novesi, senza volere in questo modo discriminare gli altri, hanno voluto dare un segno della loro riconoscenza consegnando a ciascuno una medaglia d'oro.

Concludendo queste doverose note, vorremmo, da una parte, assicurare gli agricoltori dicendo che i cacciatori novesi sono pronti a fare la loro parte di lavoro anche nell'inverno 1987-88 per proteggere selvaggina e colture agricole, dall'altra, rivolgere un serio e meditato invito ai naturalisti novesi per operare insieme tutto l'anno con molteplici iniziative da concordare, così come facciamo con gli agricoltori, per la difesa della fauna e dell'ambiente contro ogni degrado e contro tutti gli avvelenamenti.

OVIDIO BRANCHINI
Presidente Fed. Ita.na
Caccia - Sez. di Novi



«Un cane per amico». Questa foto, di Laura Moretti, ha vinto il primio premio della sezione individuale.

TROFEO CARSIL 1987

Riflessioni in vacanza



Carmen Gherardi consegna il «Trofeo Carsil 1987» a Mauro Stradi, presidente del Fotoclub «Colibri» di Modena.

Il 13 novembre 1987 si è svolta a Modena, presso la sala di Palazzo Carandini del Banco S. Geminiano e S. Prospero, la proiezione delle diapositive partecipanti alla seconda edizione della Rassegna di diapositive tra i gruppi fotografici FIAF della provincia di Modena «TROFEO CARSIL 1987».

La manifestazione, organizzata come la precedente dal Fotoclub Novese, era stata presentata il 12 giugno scorso, nella stessa sede di Modena, in concomitanza della proiezione «ANDE '86» di Luciano Bovina.

Ha percorso l'iter programmato con una precisione ed una puntualità ineccepibili ed è approdata alla serata conclusiva alla presenza di quasi 200 fotoamatori convenuti da Modena e provincia.

L'attuale edizione del «Trofeo Carsil», che lo scorso anno era limitata alla competizione collettiva tra i circoli, è stata estesa al concorso individuale, cosicché ha aumentato l'interesse dei partecipanti ciascuno dei quali ha potuto verificare, tramite i punteggi conseguiti, il grado di apprezzamento ricevuto dalle proprie opere e trarre quindi diversi spunti di riflessione e, non ultime, eventuali indicazioni sulla scelta delle medesime in funzione della partecipazione ai concorsi nazionali.

Tutta la documentazione relativa è stata inserita in un catalogo che riporta analiticamente le singole valutazioni; operazione che se può

apparire brutale per le opere riportanti risultati minimi, fornisce elementi di stimolo sia sul piano del rapporto dei singoli autori con l'immagine fotografica, che sui criteri di valutazione non sempre omogenei per gusti personali e per l'adozione di diversi parametri di giudizio.

Inoltre, dalla lettura del catalogo, si possono trarre le varie caratteristiche dell'iniziativa: dalle motivazioni di base rilevabili nella presentazione, alla ricostruzione della struttura del concorso che, dalla riproposta del regolamento, attraverso le fasi successive, giunge all'indicazione dei premiati che indichiamo qui di seguito, con alcune considerazioni di carattere personale, ma rispecchianti le opinioni più diffuse tra i fotoamatori presenti alla proiezione.

Classifica di gruppo: primo il **Fotoclub Colibri** - gruppo Blu, risultato il complesso più completo ed omogeneo per gli elevati punteggi riportati da tutti i suoi concorrenti; secondo il **Circolo Fotografico Modenese** che ha in sé alcuni autori di particolare bravura, come risulterà anche dalla classifica individuale; terzo il **Fotoclub Novese** i cui soci hanno dimostrato un doveroso impegno per una manifestazione da loro promossa e condotta col maggior carico organizzativo.

Per la classifica individuale, al di là dai numeri, è stato gradito a tutti che il primo premio sia stato assegnato a quel **Renzo Cambi** da tanto

tempo conosciuto ed apprezzato nel mondo fotoamatoriale italiano per i suoi splendidi paesaggi, divenuti inconfondibili immagini di riferimento; secondo s'è classificato **Odoardo Baccarani**, come Cambi socio del Circolo Fotografico Modenese, anch'esso con un delicatissimo paesaggio per equilibrio cromatico e sensibilità compositiva; terzo **Romeo Pini**, del Circolo Fotografico «A 1/22» di Campogalliano, con una macro dal vivo molto ben costruita.

Dovremmo qui citare tante altre opere, oltre a quelle segnalate per aver conseguito un punteggio molto vicino alle premiate, ma obiettivamente non ci è possibile per ragioni di spazio; la proiezione è stata riprodotta integralmente dallo sponsor in prima persona, il socio Carlo Capelli che ne ha anche curato l'allestimento con l'abilità e lo stile che tutti gli riconosciamo. A Novi verrà proiettata in data da stabilire nel mese di gennaio p.v.; il catalogo è a disposizione degli interessati presso il Fotoclub o la Biblioteca Comunale.

Un'ultima annotazione soggettiva: ci ha fatto piacere ancora una volta che la fotografia amatoriale abbia dimostrato tanta vitalità che riteniamo non esclusiva della provincia di Modena: spesso basta uno stimolo accompagnato da un minimo di organizzazione per costruire occasioni d'incontro i cui risultati vanno ben oltre le pur ottimistiche previsioni di partenza.

PRESENTAZIONE

Nato da un'idea lanciata quasi per caso, un anno e mezzo fa, in un incontro provinciale organizzato nell'ambito della FIAF, il «TROFEO CARSIL» taglia il traguardo della IIª edizione con un sicuro incremento di interesse e partecipazione.

La formula, abbastanza originale, costituisce la peculiarità dell'iniziativa: sono innumerevoli i Concorsi, nazionali ed internazionali, che seguono iter classici che passano dalle eliminazioni alle premiazioni delle opere attraverso il vaglio di giurie normalmente qualificate e di indiscussa competenza.

Sono minori le opportunità che i fotoamatori hanno di confrontarsi direttamente per verificare le reciproche capacità critiche e creative.

Il «TROFEO CARSIL» intende porsi in questa seconda area e, lungi dall'idea di proporsi come alternativa ai concorsi tradizionali, ha semplicemente l'obiettivo di costituire un momento d'incontro tra i circoli per realizzare una competizione col preminente carattere di gioco finalizzato all'ampliamento delle conoscenze ed al consolidamento delle amicizie nell'ambito del comune interesse per la fotografia.

Il gioco che vede tutti noi, allo stesso tempo, concorrenti e giudici, può fornire risultati finali contestabili; ma quale formula offre l'assoluta garanzia di essere esente da tale rischio? Basta poi esaminare l'espressione dei giudizi per rilevare come l'elemento compensativo serva a riequilibrare i dati finali.

Resta il fatto che una partecipazione attiva e totale alla manifestazione è certamente utile per una sempre maggiore crescita individuale e di gruppo, specie se affrontata con disinteresse e sportività.

Si ritiene inoltre che una rilettura attenta dei risultati e specialmente delle tabelle di giudizio individuali, dia parecchi elementi di riflessione e discussione all'interno dei Circoli.

Sono queste le motivazioni e l'efficacia del «TROFEO CARSIL» ed è per tale ragione che ci diamo appuntamento alle prossime elezioni.

VILSO BIGI
(Presidente del
Fotoclub Novese)

Tempo d'agosto, tempo di vacanze, arrivi, partenze, incontri di primo, di secondo, di terzo grado, ravvicinati e di prospettive.

È vero, le vacanze tendono ad unire popoli, razze, simpatici ed antipatici. È questa l'esperienza più comune e più utile. Anche quest'anno questo evento si è ripetuto. L'Italia è stata così attraversata da migliaia e migliaia di persone in cerca di curiosità, di novità, di relax. Si è assistito ad un effervescente rimescolio. Quasi per incanto si sono abbassate le barriere, i pregiudizi: dal Nord sono andati al Sud e dal Sud al Nord. Si sono accorciate le distanze. Le vacanze hanno fatto scoprire più ciò che unisce rispetto a quello che divide. Eppure i problemi restano. Si tratta allora di parentesi estiva, del potere delle vacanze? Certo gli atteggiamenti di valutazione, i pregiudizi, hanno una consistenza propria, facili a costruirsi, ma difficili a cambiarsi. Non certo per fatalità, ma quasi per legge sbieca. Basta riflettere ancora una volta sul problema del meridione d'Italia per rendersi conto che, ad oltre cento anni dall'Unità d'Italia, non sono riusciti a promuovere un cambiamento radicale. Eppure il popolo meridionale, specie quello in emigrazione, ha raggiunto i luoghi e i posti più diversi contribuendo allo sviluppo delle popolazioni locali. È un lungo contributo di lacrime, di sangue, di creatività, di lavoro che è stato offerto a livello nazionale ed internazionale.

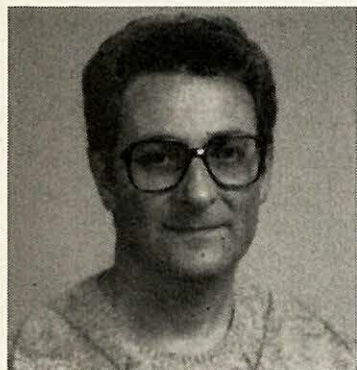
Basterebbe questo per portare nei confini naturali ogni riflessione sui meridionali. Quasi tutte le nazioni hanno il loro Sud, dalla Francia alla Spagna alla Germania all'Inghilterra, agli Stati Uniti alla Russia. Non tutti, però, hanno dato adeguate soluzioni, neppure l'Italia. È vero, non si possono nascondere i mali vecchi e nuovi del Sud: dalla Mafia alla Camorra, dal clientelismo alla mancanza di iniziativa. Però c'è un potenziale di intelligenza, di creatività, di umanità che attende, ancora una volta, la pratica della solidarietà e della comprensione. Occorre pertanto sostegno allo sviluppo e anche comprensione e solidarietà, perché il problema del Sud è un problema nazionale.

È necessario un coinvolgimento di tutte le energie: culturali, economiche, sociali. Il rischio dell'Italia, perciò, non è quello di meridionalizzarsi, ma di arrestarsi sulla via dello sviluppo che riguarda il Nord e il Sud: l'intero Paese.

ANTONIO DRUDA
Cons. Comun. Democr.

NOSTRA INTERVISTA A GIANCARLO SALA

Dalla Polisportiva di Rovereto



Nei giorni scorsi presso la sede della Confartigianato/LAPAM di Novi di Modena si è svolta l'assemblea degli imprenditori associati che ha provveduto ad eleggere i membri del Consiglio Direttivo di Sezione, che rimarranno in carica per il triennio 1988/1989/1990.

Sono risultati eletti gli imprenditori Erennio Reggiani, Giancarlo Sala, Demetrio Lusetti, Silvano Pavesi, Guglielmo Vezzani, Bruno Lodi, Renato Falavigna, e tra questi, a larghissima maggioranza, è stato eletto in qualità di Presidente il Signor Giancarlo Sala, stimato e conosciuto artigiano tipografo della nostra città, già da diversi anni impegnato nell'azione sindacale della Associazione.

Al Signor Sala abbiamo rivolto alcune domande sulla realtà dell'artigianato e sull'attività e le prospettive della LAPAM a Novi di Modena.

Quale pensa sia l'immagine che l'opinione pubblica ha dell'artigianato oggi?

Credo che la funzione dell'impresa artigiana, sia essa produttrice di beni o di servizi, reciti oggi un ruolo estremamente importante nella realtà economica, in termini di investimenti produttivi, di funzione creativa e innovativa, di possibilità occupazionali, di capacità di adeguarsi alla realtà di un mercato sempre più imprevedibile.

E ciò è tanto più vero nella nostra realtà locale, dove la maggioranza delle imprese sono a carattere artigianale.

Questo importante ruolo, economico e sociale al tempo stesso, penso sia ormai accettato e riconosciuto da tutti.

Se qualche incomprensione o critica a volte si è manifestata verso il nostro settore, penso si debba imputare il più delle volte alla scarsa abitudine da parte della categoria di fare sentire la propria voce, di presentare all'esterno le proprie richieste, di dimostrare la fondatezza delle proprie rivendicazioni.

Cosa si propone di fare la Confartigianato/LAPAM in questo senso?

La LAPAM continuerà nel suo impegno di carattere sindacale portando avanti con vigore quelle tematiche che stanno particolarmente a cuore alla categoria, ad esempio: la riforma fiscale e la semplificazione degli adempimenti burocratici per le imprese, la modificazione del sistema previdenziale verso una maggiore equità, il riconoscimento del ruolo di formazione professionale che esercitano gli imprenditori artigiani, la revisione definitiva della normativa per la localizzazione dei laboratori artigiani, per citare solamente le più importanti e urgenti.

In particolare, invece, come si svilupperà l'impegno dell'Associazione a Novi di Modena?

Proseguendo il lavoro portato avanti in questi anni per una sempre più incisiva presenza nelle problematiche locali, la LAPAM non mancherà di porsi come valido interlocutore presso le istituzioni, sia cittadine che di zona.

In favore delle aziende, poi, l'impegno sarà volto ad un potenziamento dei servizi, sia quelli di tipo tradizionale (libri paga, contabilità generale,

IVA...) sia quelli più all'avanguardia (anti-infortunistica e sicurezza aziendale, marketing e attività promozionali, consulenza finanziaria e creditizia, consulenza assicurativa...).

Una cosa più specifica: ci pare che la Confartigianato/LAPAM a Novi associ anche numerose aziende commerciali. Come mai questa realtà?

Già da diversi anni si è costituita la L.I.C.O.M. (Libero Commercio Modenese), associazione sindacale apartitica di commercianti, che aderisce alla LAPAM usufruendo in questo modo di una collaudata e funzionale struttura di servizi.

In questo senso la L.I.C.O.M. è presente attivamente da alcuni anni anche a Novi e così si può spiegare la crescente adesione di imprese commerciali alla nostra Associazione che trovano presso la nostra sezione una adeguata assistenza per i diversi problemi aziendali.

Quali obiettivi si prefigge come presidente della Confartigianato/LAPAM di Novi?

Prima di rispondere, mi permetta di rivolgere un sentito ringraziamento, anche a nome di tutti gli associati, al mio predecessore Signor Silvano Pavesi che per lunghi anni è stato valido Presidente della Sezione.

A lui un grazie sincero per l'impegno profuso e per il qualificato contributo di esperienza che, siamo convinti, non mancherà di continuare a dare nell'attività della Confartigianato/LAPAM a Novi di Modena.

Per quanto riguarda gli obiettivi, sono convinto che il primo e più importante traguardo sia quello di mantenere la Sezione nel solco tracciato in questi anni di crescente sviluppo e di presenza attiva al fianco delle imprese, cosa che ha contribuito alla grande crescita numerica e qualificativa della base associata.



Il Centro Sportivo di Rovereto s./S.

L'anno '87 volge al termine e si può già fare un consuntivo lusinghiero e abbondantemente in attivo.

Il 1987 è stato senza dubbio un anno di intensa attività per la Polisportiva Roveretana; attività multidisciplinari che hanno coinvolto tutti i settori socio-sportivi.

Accanto alle attività agonistiche tuttora in corso (la Polisportiva gestisce e coordina 7 squadre di calcio dai piccoli azzurri alla terza categoria), alcune manifestazioni dell'ultimo semestre sono degne di essere ricordate.

La più importante è certamente stata la serata dedicata al pattinaggio a rotelle in occasione del saggio delle allieve della Polisportiva. In quell'occasione si sono esibiti atleti di livello nazionale ed europeo alla presenza di un folto pubblico.

Questi atleti sono stati, al termine, premiati dal Sindaco Elvio Vezzani che si è complimentato vivamente per la loro bravura.

Non va dimenticata la cena sociale di fine agosto al Centro sportivo con oltre duecento commensali che ha raggiunto i due obiettivi prefissati: quello di passare una serata in allegria e quello di raccogliere fondi per finanziare la Polisportiva.

Notevole è stata per tutta la stagione l'attività del gioco delle bocce culminata con la disputa di un torneo per l'assegnazione del Trofeo Sagra, riservato ai rioni di Rovereto.

Questa gara, nata tra vicissitudini varie ha attirato notevole pubblico e ha dato origine a partite molto combattute; basta pensare che la finale tra il rione dei Lupi e quello degli Orsi è durata quasi tre ore.

Alla fine il Trofeo Sagra è stato conquistato dal rione dei Lupi che lo rimetteranno in palio il prossimo anno.

Anche i campi di tennis hanno funzionato per tutta la stagione con lo svolgimento di vari tornei accanitamente combattuti.

Con l'arrivo della stagione autunnale, chiusa l'attività delle bocce e del tennis, è ricominciata a pieno ritmo l'attività in palestra.

Funzionano attualmente 2

corsi di ginnastica speciale e di mantenimento per adulti con circa ottanta presenze; 2 corsi di ginnastica ritmica per bambini con circa trenta presenze e un corso di avviamento al gioco della pallavolo per bambini con quasi cinquanta presenze.

Questo per sommi capi il consuntivo che fa ben sperare anche per il futuro, non va dimenticato che accanto a queste attività altre, come il podismo e il cicloturismo, non sono state dimenticate.

Fino a qualche tempo fa non era difficile incontrare lungo le nostre strade, sia nei giorni feriali dopo il lavoro, sia di domenica, le maglie verde-arancio della Polisportiva Roveretana.

A questo punto tuttavia non ci si può sedere, né ci si può solo compiacere soddisfatti per ciò che si è fatto con la collaborazione e l'aiuto di tanti volontari; si deve andare avanti e per questo è necessario affrontare e risolvere alcuni problemi che permetteranno un miglior svolgimento delle attività del prossimo anno.

Sono problemi di struttura per molta parte già prospettati e discussi con l'Autorità preposta.

Se ne fa menzione di alcuni, in questa sede, e si chiede al Sindaco di darne pubblica ragione sul giornale affinché i cittadini di Rovereto sappiano quali realizzazioni debbono aspettarsi per il prossimo anno.

Si sa che è stato affrontato il problema del riassetto del campo sportivo: a che punto si è arrivati? qual'è il programma e i tempi di attuazione?

Si sa che è stato parlato di dotare il Centro Sportivo di alcuni locali da adibire a servizi igienici, spogliatoi e chiosco al servizio dei campi di tennis, da bocce e della pista di pattinaggio: si potrà realizzare quest'opera? quando? e in che modo?

Per finire, mentre si vuole ringraziare pubblicamente il Sindaco, sempre presente alle maggiori manifestazioni, si chiede ad Esso di esprimere il Suo parere sul rapporto Polisportiva-Autorità, sui problemi della gestione del Centro Sportivo di Rovereto e qual è il suo punto di vista, anche critico, in merito al funzionamento dello stesso.



CICLISTICA NOVESE

RESOCONTO ATTIVITÀ 1987 5° GRAN PREMIO CICLOSCOLASTICO D'AUTUNNO

Stagione esaltante e a dir poco favolosa quella appena conclusa dalla «Ciclistica Novese». Da alcuni anni ci si era abituati a dei buoni risultati ma sinceramente mai come quelli di quest'anno. Le premesse della vigilia sono state mantenute e le attese degli sportivi e i sacrifici di tutti i dirigenti e sponsor al seguito sono stati alla fine ampiamente soddisfatti e ripagati.

I 38 atleti tesserati nelle categorie dei Giovanissimi, degli Esordienti e degli Allievi hanno battuto il record di vittorie (26) cogliendo complessivamente 31 successi alcuni dei quali veramente prestigiosi. Basti pensare al titolo regionale dell'Esordiente Michelini Fabrizio e i sei titoli provinciali conseguiti rispettivamente da Eddy Saetti (camp. Prov. strada e individuale a punti su pista), Pavesi Andrea (velocità Esordienti su pista), Losi Gabriele (velocità allievi su pista) e i 2 titoli ottenuti dai giovanissimi Di Napoli G. Battista e Di Napoli Adriana nella finale provinciale Giochi della Gioventù.

Se a questi successi si aggiungono la maglia ciclamino di Pavesi Andrea e il 2° posto di Eddy Saetti nella classifica finale del Piccolo Tour Reggiano nonché la vittoria dell'Allievo Losi Gabriele nella speciale Challenge del Resto del Carlino che premierà il corridore di Novi quale migliore atleta provinciale in occasione della consegna del S. Silvestro d'Oro a Moreno Argentin, c'è veramente di che rallegrarsi.

Della folta schiera dei Giovanissimi guidati da Incerti L., Malavasi Stefano e Malavasi Claudio, si sono particolarmente distinti Di Napoli G. Battista (cat. A2) campione provinciale con 5 vittorie all'attivo, la sorella Adriana campionessa provinciale (cat. A3) con 6 vittorie, Pavesi Nicola (cat. B1) 1 vittoria e Nigrelli Paolo (cat. C) 2 vittorie.

Molto bene si sono comportati anche gli altri componenti la squadra come Lusetti Michele, Lorenzo Tinti e Adriano Dulvi che nell'88 gareggeranno tra gli Esordienti e più giovani Fabio Silvestri, Vincenzo Di Napoli, Juri Pati, Alessandro Mammoli, Enrico Silvestri e Daniele Capozzi. Le vittorie conquistate dalla squadra dei «Giovanissimi» sono state 15 e oltre 50 i piazzamenti nei primi 5 arrivi.

Gli Esordienti guidati da Jules Manicardi si sono semplicemente superati.

Partiti all'inizio dell'anno un po' contratti, si sono scrollati di dosso, di domenica in domenica, ogni complesso riverenziale fino a pervenire all'acquisizione di una maturità e di una sicurezza che hanno permesso loro di far valere un po' dovunque una supremazia quasi schiacciante.

L'intenso lavoro svolto da tutta la squadra si è concretiz-

zato in 10 vittorie tra le quali come già detto un titolo regionale e tre titoli provinciali.

Il titolo regionale è stato colto da Fabrizio Michelini sulle strade del Piacentino dopo un potente allungo che gli ha permesso di presentarsi tutto solo sul traguardo di S. Nicolò e ottenere il risultato più prestigioso della sua ancor giovane carriera. Alle sue spalle conseguitano ottimi piazzamenti Pavesi (4°), E. Saetti (5°) e Malavasi Cristian (8°) a conferma della forza della squadra ritenuta, a giusta ragione, la più forte dell'Emilia-Romagna.

Andrea Pavesi è letteralmente esploso. Maturato e più conscio dei notevoli mezzi fisici in suo possesso ha colto quattro successi tra i quali il titolo di campione provinciale di velocità su pista, il 5° posto ai Regionali nella stessa specialità e la maglia ciclamino al Piccolo Tour Reggiano.

Di questo giovane atleta che di anno in anno migliora sempre di più (da giovanissimo non aveva mai vinto) ha impressionato la continuità nel rendimento con cui ha condotto a termine la stagione che l'ha visto sempre primeggiare e lottare ogni volta per la vittoria finale.

Infine Eddy Saetti. Il ragazzo nativo di S. Marino di Carpi e cresciuto in una famiglia di ciclisti (non a caso il nome Eddy...), è stato veramente grande.

Ha ottenuto 5 vittorie e tutte di alto significato tecnico. Dopo aver vinto il titolo provinciale su pista nell'individuale a punti si è confermato anche campione su strada cogliendo a Rovereto s/S in una bellissima manifestazione il suo secondo titolo provinciale.

Sfuggitagli la vittoria finale nel Piccolo Tour Reggiano (già vinto nel 1986) piazzandosi per soli 2 punti al 2° posto alle spalle del ferrarese Franceschini, Eddy ha rabbiosamente reagito e dopo una serie di buoni piazzamenti come in un crescendo rossiniano ha ottenuto ben 3 successi consecutivi, a dir poco memorabili, fuori regione sulle difficili strade bresciane che valgono sicuramente una laurea di Campione.

Prima a Brescia, poi a Castiglione delle Stiviere e infine a Salò Eddy Saetti ha primeggiato su tutti segnalandosi sicuramente come una delle promesse più interessanti in campo nazionale.

Oltre ai tre citati, meritano sicuramente una menzione gli altri componenti l'organico: Cristian Malavasi, corridore completo, al quale è mancata soltanto la vittoria, innumerevoli i suoi piazzamenti tra i primi; Bertulesi Marco che ha dovuto saltare le prime gare per un noioso dolore al ginocchio, Caprara Andrea, Andrea Malavasi, Marco Malvezzi, Homer Righi, Enrico Rizzo e Gabriele Saetti.

Tra gli Esordienti del 1° anno

non si è registrata nessuna vittoria ma soltanto dei buoni piazzamenti. Hanno difeso i colori sociali Daniele Losi, Ivan Losi, Rudy Barillari, Marco Ferrari, Marco Nigrelli e Vanni Fabbri, tutti intenzionati a ben figurare nel 1988.

Infine gli Allievi. La squadra composta da 5 elementi, Giulio Breveglieri, Gabriele Losi, Rinaldi Ertilio, Domenico Sabbatini e Corrado Villani, era affidata al D.S. Giuliano Guandalini.

I successi conquistati sono stati 6 e tutti per merito del velocissimo Gabriele Losi.

Per i risultati conseguiti in regione e fuori, tra i quali anche il titolo di campione provinciale di velocità su pista, si è aggiudicato il S. Silvestro d'Oro, l'ambito riconoscimento che una giuria composta da giornalisti del Resto del Carlino assegna annualmente al miglior atleta della provincia.

Losi non poteva scegliere modo migliore per salutare la CICLISTICA NOVESE.

Nel 1988, infatti, dopo 6 anni di permanenza nella squadra del suo paese, per la quale ha collezionato 47 successi, se ne andrà per vestire la casacca di un club dilettantistico.

Altrettanto intensa e ricca di soddisfazioni è stata l'attività organizzativa.

Sotto la guida del Pres. Ettore Inceri, del vice Claudio Malavasi, del cassiere Giancarlo Malavasi, del Direttore di corsa Emilio Zanardi e di tutti gli altri consiglieri quali Emilio Losi, Paolo Rovatti e Vanis Maretta, la società ha allestito una decina di manifestazioni. Tra queste il G.P. «Industria Confezioni CARSIL» riservata agli Esordienti e agli Allievi (oltre 300 al via), il 1° Trofeo «La Termoidraulica» di Dario Accorsi, campionato provinciale Dilettanti 1°-2° serie, il 2° G.P. «Città di Rovereto», campionato provinciale Esordienti, il 1° Trofeo A.N.P.I., il 5° Trofeo «Azienda Agricola Maccaferri Gianni» e il 1° Trofeo «AVIS» per Giovanissimi.

L'attenzione dei solerti dirigenti della Novese è stata rivolta anche all'attività promozionale. In collaborazione con la Direzione Didattica di Novi e nell'ambito delle attività del Centro dello Sport di avviamento al ciclismo sono state organizzate con successo pedalate ecologiche, gimkane e minicross, manifestazioni apprezzate dagli organi federali del C.O.N.I. che hanno riconosciuto i meriti della Società con una simbolica Targa.

Se lo scopo della Società è quello di diffondere sempre più questo sport tra i giovani si può ritenere, in conclusione, che l'obiettivo sia stato ancora una volta centrato con l'augurio che il 1988 sia come la stagione appena conclusa. Claudio Malavasi

Si è concluso, con successo, il 5° Gran Premio «Cicloscolastico d'autunno», una manifestazione per gli alunni delle Scuole Elementari e Medie promossa dal Centro C.O.N.I. di Avviamento allo Sport della Ciclistica Novese e dalle Direzioni Didattiche del Capoluogo nell'ambito dei Giochi della Gioventù.

Alle 5 manifestazioni in programma hanno aderito decine e decine di giovani ciclisti a conferma della validità dell'iniziativa che tende a propagandare questo sport così sano e vivo tra la nostra gente.

Due sono state le novità, rispetto le edizioni precedenti, che hanno riscosso numerosi consensi: una rappresentata dalla pedalata ecologica organizzata in occasione della Fiera d'Ottobre che ha richiamato un nutrito numero di appassionati di tutte le età; l'altra la gimkana disputata nella palestra delle Scuole Medie a dimostrazione che questo sport, per il piacere dei bimbi, può essere praticato anche fra quattro mura.

Le altre prove di minicross sono state effettuate sulla pista permanente di B.M.X. di via Raffaello.

Tra le classi, la 3ª elementare sezione C con i suoi 145 punti è risultata alla fine la migliore ed ha preceduto la 4ª B (120 punti), la 4ª A (109 punti), la 5ª C (106 punti) e via via tutte le altre.

Numerosi sono stati anche i giovani ciclisti che si sono messi particolarmente in luce per doti di abilità e agilità.

Ecco in modo più dettagliato le classifiche relative alle classi e ai singoli alunni.

Classifica per classi

Classi Prime

1ª B	p. 72
1ª A	p. 35
1ª C	p. 0

Classi Seconde

2ª B	p. 74
2ª A	p. 37

Classi Terze

3ª C	p. 145
3ª A	p. 44
3ª B	p. 17

Classi Quarte

4ª B	p. 120
4ª A	p. 109
4ª C	p. 53

Classi Quinte

5ª C	p. 106
5ª B	p. 101
5ª A	p. 50

Prima Media

1ª A	p. 106
1ª B	p. 60
1ª C	p. 31

Classifica individuale

Classe Prima

Sarti G.	p. 22
Becchi N.	p. 20
Furgieri F.	p. 12
Gallesi L.	p. 5
Lugli F.	p. 3

Classe Seconda

Fais M.	p. 37
Nasi A.	p. 15
Paltrinieri A.	p. 12
Bussetti A.	p. 10

Classe Terza

Di Napoli GB.	p. 25
Manicardi M.	p. 23
Pizzano M.	p. 13
Nasi M.	p. 12
Rossetti A.	p. 10
Ferrari D.	p. 7
Vezzani D.	p. 7

Classe Quarta

Pescetelli M.	p. 35
Dulvi L.	p. 21
Cavalli C.	p. 20
Ruggiero A.	p. 11
Amadei M.	p. 10
Mora E.	p. 7

Classe Quinta

Fais E.	p. 37
Pavesi N.	p. 30
Castellini A.	p. 17
Lodi M.	p. 15
Pizzano C.	p. 8

Prima Media

Dulvi A.	p. 35
Pati Y.	p. 13
Elardino	p. 12
Meletti N.	p. 10
Di Napoli V.	p. 6

Claudio Malavasi



Una fase del minicross.

L'A.V.I.S. DI NOVI E IL VOLONTARIATO

Il Consiglio Comunale dell'AVIS di Novi, augura i più fervidi auguri di Buone Feste all'Amministrazione Comunale, ai suoi soci e collaboratori, e a tutti i cittadini; un augurio particolare va alla Dottoressa Lina Tosatti e al Dott. Simonini Stefano ed a tutte le ragazze che compongono l'equipe paramedica: Cremaschi Rita, Cavani

gruppi che operano nella protezione ambientale. Impegnato in settori limitrofi a quelli dell'intervento dello Stato sociale, il volontariato offre servizi non erogati dall'ente pubblico, soprendo così alla sua inadeguatezza, infine crea una nuova modalità d'intervento, strumenti alternativi di risposta ai bisogni.

hanno esperienze e motivazioni solo in parte comuni.

Distinguendo in fasce di età (giovani fino ai trent'anni, adulti dai trenta ai cinquant'anni, anziani) troviamo che la motivazione prevalente deriva da un desiderio di socialità che ricerca la soluzione di un problema specifico. Anche per gli adulti queste caratteristiche rientrano tra le motivazioni che spingono verso il volontariato, non mancano però adulti che si muovono sulla base di un desiderio di compensazione: il lavoro volontario è svolto come compensazione al primo lavoro, quello retribuito, quando questo non consente spazi di rapporti.

Più complesso è il rapporto tra i giovani e l'esperienza nel volontariato da un lato trova un motivo nel bisogno di socialità mentre dall'altro ha le sue origini in motivazioni più pratiche (l'esperienza nel volontariato funge da cultura di orientamen-

e non devono essere alternative alla domanda sociale.

Esiste un volontariato individuale e un volontariato organizzato. Il primo non fa notizia se non talvolta in occasione di premi di bontà assegnati ai meritori e un volontariato umile, nascosto, ma che da solo non può essere in grado di risolvere problemi assistenziali di un certo livello. Senza dubbio questo tipo di volontariato può costituire un buon supporto in fase di avvio di un'attività.

Quando questo è avviato per ottenere risultati concreti non può che essere organizzato, affidato ad associazioni che diano garanzia di moralità, di efficienza, di continuità nelle prestazioni.

Dall'epoca eroica della donazione del sangue, richiesta e compiuta in occasioni di emergenza si è passati, con gradualità, al perfezionamento dei metodi di raccolta e di conservazione ed alla donazione mirata

e selettiva. L'epoca attuale della donazione selettiva, intesa come utilizzo di emoderivati e di plasmaderivati, vede coinvolti nel sistema sangue tre componenti che risultano essere essenziali: il volontariato, il servizio immunotrasfusionale e l'industria farmaceutica. L'integrazione di queste tre componenti può assicurare un servizio efficiente e moderno.

Per quanto ci riguarda, solo la presenza di volontari donatori periodici (e non mercenari reclutati d'urgenza nel momento della necessità) può garantire:

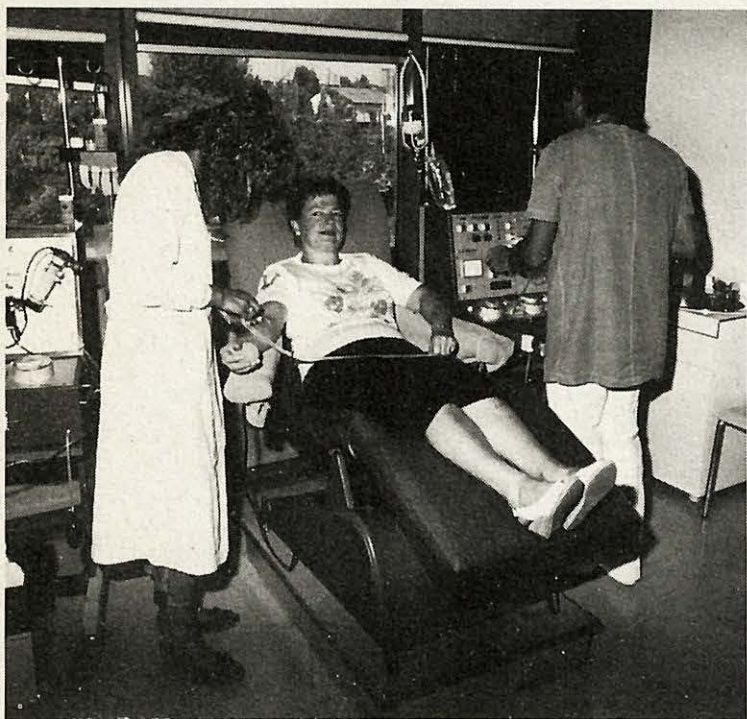
- 1) quantità e qualità del sangue richiesto;
- 2) assistenza ai talassemici ed agli emofilici;
- 3) riduzione dei rischi per il ricevente con la trasfusione, in quanto il donatore possiede una scheda sanitaria di idoneità.

La disponibilità di donatori periodici di gruppo raro o rarissimo è subordinata alla quantità di iscritti alla associazione. Tanto questa è più alta, più agevole è trovare donatori di gruppo raro.

La generosa disponibilità dei donatori ha consentito questa linea evolutiva, perché nessuno è stato sollecitato dalla necessità contingente di un congiunto o un amico, ma perché ha agito esclusivamente per tradurre in termini concreti il desiderio di partecipazione e di solidarietà umana.

Questo patrimonio di valori ed ideali si è tradotto per la Sezione di Novi in risultati particolarmente positivi, infatti nell'arco del 1987 sono state effettuate n° 1155 donazioni, nonostante diverse dimissioni per motivi di salute e per raggiunti limiti di età e per trasferimenti. A fronte è stato riscontrato un pregevole incremento di nuovi donatori e donatrici, molti dei quali giovani.

Per il Consiglio
BELLINTANI GIULIANO



Plasmaferesi: nuova trasfusione di plasma.

Miria, Fornasari Roberta, Magnanini Patrizia, Bassoli Giuliana, Bellintani Monica, Prandini Lina e Maria Teresa, Tassoni Rita, Cantoni Ines, Marchi Daniela, Mantovani Orietta, Bigi Barbara, Galaverna Barbara, Golinelli Rita, Druda Antonietta, per la loro insostituibile opera, frutto di grande sensibilità, generosità, altruismo.

Nel corso del decennio scorso sono nati oltre 2000 gruppi di volontariato e nel primo triennio degli anni ottanta altri 1800.

Il numero dei volontari ha avuto una fase sempre crescente, così pure il numero delle ore dedicate alle attività. Quali sono le ragioni di questa crescita? Quali le dimensioni del fenomeno? La Lombardia e il Veneto guidano la classifica delle regioni che ospitano il maggior numero di gruppi di volontariato, seguono la Toscana, l'Emilia. La Puglia si distingue fra le regioni meridionali ed è seguita dalla Sicilia e dalla Sardegna, chiudono la classifica la Calabria e la Basilicata.

La maggiore densità dei gruppi è registrata nei centri medio grandi, quelli con oltre 250.000 abitanti e ciò si spiega con l'insorgere in questi centri di una vasta gamma di bisogni assistenziali, sociali, culturali.

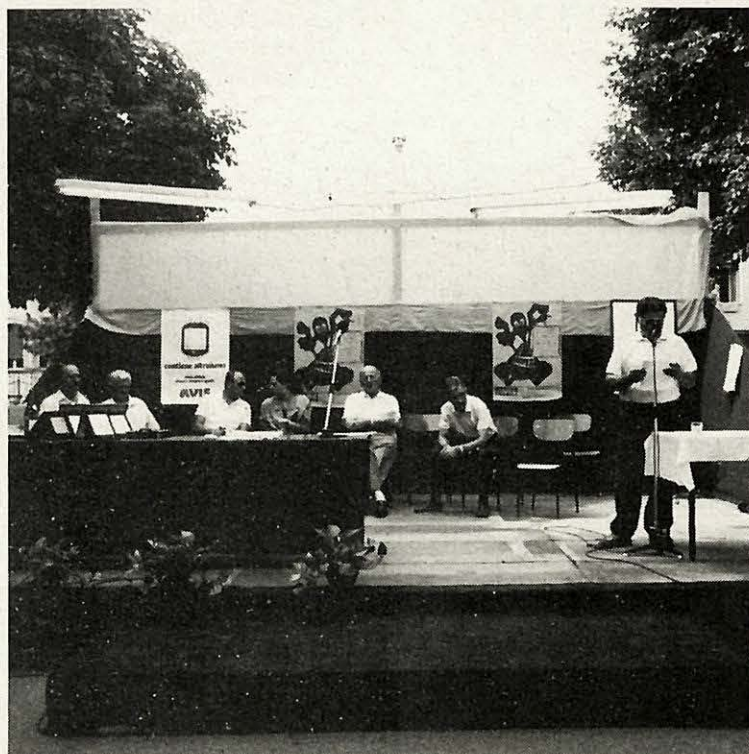
Il settore assistenziale costituisce il terreno privilegiato dell'intervento. L'assistenza sanitaria e ricreativa richiede oltre il 60% del lavoro dei gruppi, segue l'impegno nel settore culturale. Nella protezione civile è invece ridotto il numero dei

Ma in che modo i gruppi di volontariato assicurano questi servizi? In primo luogo attraverso una diversificazione dei loro interventi in più settori. Così accanto ai gruppi che lavorano per comparto (assistenza, cultura, protezione ambientale, ricreazione) vi sono quelli che accompagnano il servizio prevalentemente con attività di informazione e propaganda. I gruppi del volontariato sembrano aver trovato nell'ente pubblico il referente privilegiato: sono oltre 4000 i gruppi che hanno dichiarato di avere rapporti di vario tipo con l'ente pubblico, attraverso la stipula di contratti con accordi, alcuni altri invece con vere e proprie convenzioni.

Ma chi sono i componenti di queste formazioni? Quali le loro motivazioni e il loro impegno? La metà dei gruppi ha una motivazione aconfessionale, mentre i gruppi di ispirazione religiosa rappresentano una corposa fetta del fenomeno, il 44,6%.

I giovani rappresentano una porzione rilevante, il 37,2% ma non la maggiore, gli adulti sono oltre il 50%, gli anziani il 12%. Ancora più variegata si presenta la composizione professionale. Il corpo sociale prevalente è formato da impiegati, dirigenti, professionisti; seguono gli operai e gli studenti.

Il volontariato è un fenomeno complesso che raggruppa sotto lo stesso nome realtà sociali molto differenti. All'interno di esso troviamo la casalinga, il prete, l'obiettore di coscienza, il disoccupato, che

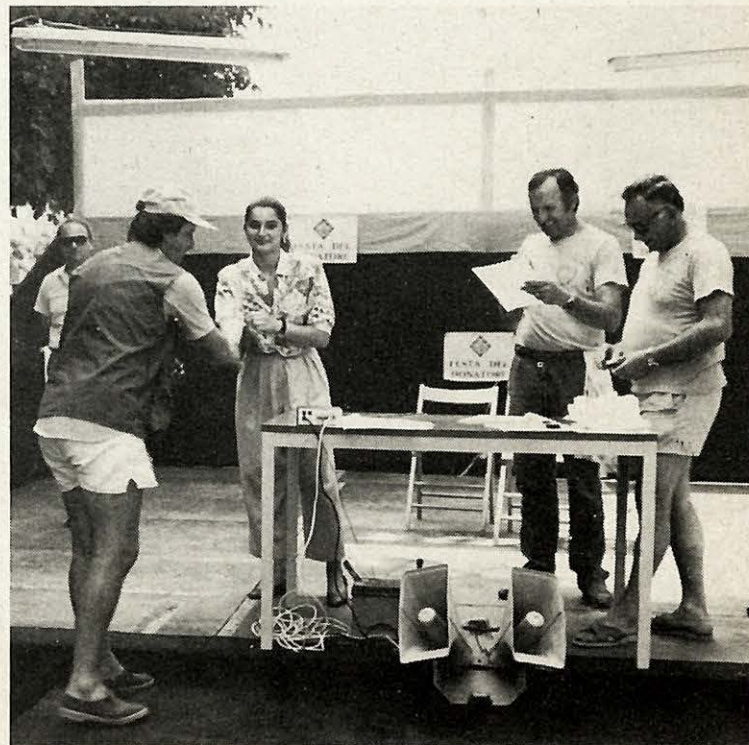


Festa Sociale 26/7/1987.

to nei confronti di un mercato del lavoro complesso che per il singolo giovane si presenta come un vero labirinto). La crisi occupazionale blocca gli accessi al lavoro retribuito mentre la crisi della partecipazione politica chiude un altro canale di adultizzazione. Il volontariato si offre come uno dei pochi canali attraverso il quale completare la socializzazione dell'adulto.

La rilevanza di esso, il riconoscimento del suo ruolo, la pluralità dei riferimenti legislativi nazionali e regionali sono fra le più importanti sollecitazioni che hanno sviluppato nel Paese un intenso dibattito sul fenomeno volontariato.

Il volontariato è un'importante risorsa della società con rilevanti possibilità di servizio alla comunità, la quale va considerata un interlocutore con il quale programmare gli interventi. Pubbliche istituzioni e volontariato si devono integrare



Premiazione II° Trofeo A.V.I.S. di Pesca.

Buone Feste SOCIETÀ COLOMBOFILA «B.A.L.Z.O.» CLASSIFICHE 1987

bim...
bum...
bam

Una storia che si ripete ormai da anni, in prossimità delle festività natalizie, molto tempo prima e parecchio dopo, quasi a fare da lungo ponte che porta fino a Pasqua: le vie del paese sono frastornate da improvvisi boati che squarciano l'atmosfera, quando meno te l'aspetti, in qualsiasi ora del giorno e della notte, provocando continui soprassalti che s'accumulano alle tensioni del già precario equilibrio della vita quotidiana.

Sono i botti dei petardi che «ragazzi e non», infantili comunque, si divertono a far scoppiare per una abitudine ormai tanto radicata da sembrare non più modificabile. Ma è proprio vero?

Non crediamo si debbano disturbare le tradizioni della cosiddetta uccisione dell'anno vecchio per lasciare alle spalle dolori e malesseri, come un tempo avveniva allo scoccare alla mezzanotte dell'ultimo dell'anno, secondo un rituale in cui potrebbero essere riconoscibili significati simbolici coinvolgenti diverse sfere della vita umana.

Qui invece siamo di fronte a delle semplici chiassate senza alcuno scopo esistenziale e prive di qualsivoglia motivazione, che oltretutto, vanno ad infrangere parecchie disposizioni vigenti sia a difesa della quiete pubblica che in relazione alla vendita ed all'utilizzo dei materiali esplosivi.

Lo stato di diritto è basato su precise leggi che, per essere rispettate, vanno assunte nella mentalità di ciascuno di noi; nessuno oggi si sorprende, ad esempio, della legittimità di una contravvenzione per divieto di sosta, o per uso improprio di segnalazioni acustiche, eccesso di velocità o per altre infrazioni connesse all'uso di veicoli a motore. Perché allora non creiamo i presupposti per rendere operante lo stesso criterio anche per altre situazioni lesive delle più semplici norme della convivenza civile?

È proprio una questione di civiltà, che presume l'utilizzo della libertà individuale entro i confini del rispetto della libertà altrui.

È un principio vecchio di secoli o millenni, ma se siamo costretti ogni tanto a richiamarlo, significa che non è stato ancora digerito.

E se non riusciamo a «digerire» le cose più semplici, come possiamo sperare di riuscire ad assimilare concetti e criteri di vita di una qualche complessità?

Buone feste di cuore e non... di botti!

In merito alla Vostra richiesta Vi comunichiamo i risultati sportivi del 1978.

Campionato Apertura

- 1) Bertolucci Nerino
- 2) Calzolari Armando
- 3) Prandini e Borsari

Campionato Velocità

- 1) Bertolucci Nerino
- 2) Prandini e Borsari
- 3) Ferrari Oreste
- 4) Lugli Franco
- 5) Turci Giuseppe

Campionato Mezzofondo

- 1) Calzolari Armando
- 2) Bertolucci Nerino
- 3) Lugli Franco
- 4) Consoli Arrigo
- 5) Prandini e Borsari

Campionato di Fondo

- 1) Bertolucci Nerino
- 2) Ferrari Oreste
- 3) Calzolari Armando
- 4) Prandini e Borsari
- 5) Lugli Franco

Campionato Novelli Luglio

- 1) Bertolucci Nerino
- 2) Lugli Franco
- 3) Boanini e Incerti
- 4) Andreoli Elmo
- 5) Prandini e Borsari

Campionato Novelli Settembre

- 1) Bertolucci Nerino
- 2) Ferrari Oreste
- 3) Lugli Franco
- 4) Corradi Selvino
- 5) Prandini e Borsari

Campionato Yearlings

- 1) Bertolucci Nerino
- 2) Calzolari Armando
- 3) Ferrari Oreste
- 4) Corradi Selvino
- 5) Lugli Franco
- 6) Turci Giuseppe

Campionato Generale Novelli

- 1) Bertolucci Nerino
- 2) Lugli Franco
- 3) Consoli Arrigo

Campionato Generale

- 1) Bertolucci Nerino
- 2) Calzolari Armando
- 3) Prandini e Borsari
- 4) Lugli Franco
- 5) Ferrari Oreste
- 6) Turci Giuseppe
- 7) Corradini Marino
- 8) Corradi Selvino

Miglior Maschio Adulto

Bertolucci Nerino

Miglior Maschio Novello

Prandini e Borsari

Miglior Femmina Adulta

Calzolari Armando

Miglior Femmina Novella

Bertolucci Nerino

Il Presid. della Società
FRANCO LUGLI

Una nuova Sede per il CNA di Novi

La Sede della CNA di Novi si trasferisce in C.so Matteotti 6.

Questa scelta, voluta dagli imprenditori artigiani dirigenti l'Associazione locale, è coerente con un programma più ampio di rilancio e di sviluppo dei servizi erogati alle Aziende, di qualificazione delle risposte alle Imprese e con l'impegno di fare svolgere alla CNA un ruolo politico e sindacale più incisivo e dinamico.

Infatti, parallelamente alla inaugurazione della Sede, la CNA procederà alla meccanizzazione dei propri servizi attraverso l'introduzione di strumenti informatici (Personale Computer DIGITAL), che consentiranno, da un lato, di offrire alle Imprese risposte qualificate ed in tempo reale, dall'altro di disporre, da parte del personale della Sede, di più spazi operativi per intensificare gli interventi di consulenza specializzata alle Imprese stesse. Il ruolo che le aziende artigiane svolgono nel contesto economico e sociale del nostro Comune (538 imprese iscritte all'Albo al 30/9/'87) in termini occupazionali e di investimenti, la dinamicità e la «fantasia» imprenditoriale che da sempre le caratterizza, l'alto contenuto tecnologico raggiunto dagli impianti aziendali, la presenza di un artigiano in continua evoluzione, richiede risposte adeguate e moderne, al passo con i tempi e attraverso strumentazioni altrettanto avanzate.

La CNA di Novi, supportata dalle nuove strutture che saranno a disposizione degli Imprenditori, sarà impegnata, nei prossimi mesi, ad intensificare la propria azione per portare a soluzione i problemi di rilevante interesse per tutta la categoria.

Anche nel nostro Comune, coerentemente con l'azione della Associazione a livello provinciale, regionale e nazionale, saranno affrontate le questioni fiscali, previdenziali e creditizie.

Non solo, andranno certamente di nuovo affrontati i temi più strettamente legati alle prospettive dell'economia locale, ricercando un confronto più intenso e di merito con l'Amministrazione Comunale e le altre forze sociali e politiche presenti nella nostra realtà.

Il Comitato Direttivo
della CNA di Novi



IL PROSSIMO NUMERO DE «AL FILÔSS» USCIRÀ IN OCCASIONE DELLA PASQUA 1988 INVIATE I VOSTRI ARTICOLI

La «CICLISTICA NOVESE» ricorda a tutti i giovani che è iniziato l'ormai tradizionale corso di ginnastica formativa. Le lezioni che sono gratuite sono tenute nei giorni di **Lunedì e Giovedì dalle 18 alle 19** nelle Palestre delle Scuole Elementari e Medie. Nelle stesse giornate vengono accettate anche le iscrizioni dei ragazzi interessati a intraprendere l'attività con la «CICLISTICA NOVESE» nelle categorie dei Giovanissimi, degli Esordienti e degli Allievi nel 1988.



*L'Amministrazione Comunale
e la Redazione de
«Al Filôss»*

augurano ai lettori

Buone Feste